SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

278ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2002

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 37-45

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 47-67

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

(1795) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)* 2
MARINO *(Misto-Com)* 3
MALABARBA *(Misto-RC)* 5
DE PETRIS *(Verdi-U)* 6
FRANCO Paolo *(LP)* 8
EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 9
D'AMICO *(Mar-DL-U)* 10, 11
BONAVITA *(DS-U)* 13
GIRFATTI *(FI)* 15
MACONI *(DS-U)* 15

Verifica del numero legale 16

Discussione del disegno di legge costituzionale:

(1187) ***Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 16, 17, 20
PASTORE *(FI)* 17

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 20

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 126, COMMA 4, DEL REGOLAMENTO, SUL CONTENUTO DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

PRESIDENTE . . . . . 21, 22, 23 e *passim*
* MANCINO *(Mar-DL-U)* 22, 23
SCHIFANI *(FI)* 26
MORANDO *(DS-U)* 26, 27
ANGIUS *(DS-U)* 29
D'AMICO *(Mar-DL-U)* 32

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 35

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2002 35

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1795:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione 37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Eufemi sul disegno di legge n. 1795 *Pag.* 47

Dichiarazione di voto del senatore Girfatti sul disegno di legge n. 1795 49

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 50

Assegnazione 51

GOVERNO

Trasmissione di documenti 51

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 35

Annunzio di riposte scritte ad interrogazioni . 52

Apposizione di nuove firme a mozioni 51

Interpellanze 54

Interrogazioni 54

ERRATA CORRIGE 67

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 15,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1795) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge e all'articolo 1 del disegno di legge. Passa alla votazione finale.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Dichiara l'astensione del Gruppo perché, nonostante il provvedimento debba essere nuovamente esaminato

dalla Camera dei deputati, la maggioranza non ha convenuto su proposte di miglioramento relative ad aspetti decisivi del testo. Preso atto che per lo meno è stato accolto un ordine del giorno per il mantenimento delle agevolazioni fiscali per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomassa, auspica che il tema della riscossione possa essere affrontato in un quadro più sistematico e completo e che nella legislazione futura il Governo non modifichi ancora tipi di imposta destinati ad essere abrogati, sia maggiormente rispettoso dello Statuto del contribuente e adotti il criterio della semplificazione legislativa.

MARINO *(Misto-Com)*. I senatori comunisti voteranno contro l'ennesimo, disorganico provvedimento d'urgenza proposto dal Governo, che contiene norme retroattive che mutano le regole fiscali in corso d'esercizio, accentuando lo stato di confusione dei cittadini e degli operatori economici proprio in una fase di profonda crisi dell'economia reale, nella quale occorrerebbe invece offrire un quadro di certezze, specie a chi è intenzionato ad investire. Il provvedimento è perfettamente coerente con l'impostazione del Governo tesa a interrompere il circolo virtuoso creato dai provvedimenti del centrosinistra nella scorsa legislatura, attraverso misure che nel loro complesso stanno determinando una pesante riduzione delle entrate fiscali e un considerevole aumento del debito. E' necessario che il Governo faccia un passo indietro e ripristini provvedimenti, come la DIT e il credito imposta, che hanno avuto effetti positivi per la crescita delle imprese e dell'occupazione, specie nel Mezzogiorno. Invece la ha respinto tutti gli emendamenti dell'opposizione, compreso quello che si limitava a sollecitare un impegno attivo del Governo presso gli organismi internazionali per l'adozione di forme minime di tassazione sulle transazioni finanziarie di carattere speculativo. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC e del senatore Pizzinato).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dichiara la contrarietà dei senatori di Rifondazione comunista sull'ennesimo provvedimento in materia fiscale motivato dalla necessità di porre rimedio alla sottostima del gettito operata dal Governo, a dimostrazione dell'incapacità di individuare una strategia in materia tributaria all'altezza della complessa situazione economica, preferendo bensì ricorrere a misure frammentarie non improntate ad un obiettivo rigoroso di lotta all'evasione ed all'elusione fiscali. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e Misto-Com e del senatore Gruosso).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. I Verdi confermano il giudizio fortemente critico manifestato in discussione generale esprimendo un voto contrario sul provvedimento. Si tratta infatti dell'ennesima manovra correttiva del Governo Berlusconi per tentare di fronteggiare il sistematico calo del gettito, segno evidente del fallimento della politica economica e fiscale del ministro Tremonti. Si continua dunque ad operare con misure, come quelle sulla DIT o sul credito di imposta, motivate dalla volontà di disarticolare il sistema fiscale realizzato dalla centrosinistra, senza effettuare alcuna va-

lutazione dei risultati modesti derivanti dall'applicazione della Tremonti-*bis*. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U e del senatore De Paoli)*.

FRANCO Paolo *(LP)*. Dichiara il voto favorevole della Lega sul provvedimento condividendo le ragioni di carattere generale che hanno indotto all'emanazione di un provvedimento d'urgenza. Grazie infatti all'azione posta in essere dal Governo in materia economica e fiscale, l'Italia si mantiene in linea con gli obiettivi del Patto di stabilità, a differenza di altri Paesi europei come la Francia e la Germania, avviando nel contempo riforme strutturali in grado di far ripartire lo sviluppo. Auspica inoltre un sollecito esame del disegno di legge di riforma fiscale, che rappresenta la sede per indicare la strategia di politica fiscale del Governo, di segno opposto a quella del centrosinistra che ha paralizzato le imprese e impoverito le famiglie. *(Applausi dai Gruppi LP e AN. Congratulazioni)*.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo alla conversione in legge del provvedimento condividendone le finalità e gli obiettivi antielusivi. Rinviando altre considerazioni al testo che chiede di allegare ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*, segnale in particolare che si interviene opportunamente sulle distorsioni della DIT, individuando due regimi alternativi di applicazione. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN)*.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Il decreto-legge, che rappresenta la quarta manovra correttiva posta in essere dal Governo Berlusconi, si inserisce in un quadro di politica economica e fiscale che offre risposte insufficienti e sbagliate ai problemi che attanagliano il Paese, in particolare rispetto alla crisi della grande impresa e alle esigenze del mondo del lavoro. Infatti vengono disincentivati eventuali investimenti dall'estero, non viene supportata la stabilità finanziaria delle imprese e viene confermata la sospensione del credito di imposta per le nuove assunzioni a fronte del *trend* negativo dell'occupazione registratosi negli ultimi mesi. La realtà è che le misure approntate dal Governo Berlusconi rappresentano meri *escamotages* contabili non in grado di invertire quel rapporto negativo tra indebitamento e PIL che fa dell'Italia il fanalino di coda in Europa. Per tali motivi la Margherita esprimerà un voto convintamente contrario sul provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Crema)*.

BONAVITA *(DS-U)*. Dichiara il voto contrario dei Democratici di sinistra sul decreto-legge che sottopone all'esame del Parlamento l'ennesima manovra correttiva del Governo ricorrendo, oltre che a modalità improprie, a misure tampone e residuali non in grado di invertire l'andamento economico negativo che, pur nel quadro di stagnazione economica internazionale, sta caratterizzando la politica dell'attuale Esecutivo. Simili provvedimenti continuano ad essere motivati dalle errate previsioni di bilancio, ma il ministro Tremonti, anziché assumersi precise responsabilità

ed individuare una strategia di politica economica e fiscale, persevera nell'errore e continua a sottovalutare i segnali di crisi, preferendo cimentarsi, in una sorta di accanimento ideologico, nella disarticolazione di tutte riforme realizzate dal centrosinistra. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

GIRFATTI *(FI)*. Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo e consegna il testo scritto della dichiarazione di voto. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP e dei senatori Calvi e Viserta Costantini). (v. Allegato B).*

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza al coordinamento eventualmente necessario.

Discussione del disegno di legge costituzionale:

(1187) ***Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che la Conferenza dei Capigruppo ha convenuto, all'unanimità, sull'esposizione da parte del Presidente della Commissione affari costituzionale in ordine all'andamento dei lavori in quella sede e sul rinvio alla prossima settimana del seguito della discussione. Auspica altresì che un dibattito pacato sul provvedimento relativo alla cosiddetta devoluzione, sul cui contenuto è opportuno che si formi la più ampia convergenza possibile, rappresenti l'occasione per l'avvio del complesso di riforme istituzionali e costituzionali di cui il Paese, come riconosciuto in molteplici occasioni, ha bisogno per completare la fase della transizione verso un pieno bipolarismo.

PASTORE *(FI)*. Dal momento dell'assegnazione avvenuta il 13 marzo 2002, la Commissione da lui presieduta ha esaminato il disegno di legge costituzionale per complessive 13 sedute, di cui 4 svolte in orario notturno; ma nonostante la serenità del confronto e l'impegno di tutti i senatori, e in particolare del relatore D'Onofrio e del ministro Bossi, il legittimo ricorso all'ostruzionismo da parte dell'opposizione, con la presentazione di circa 900 emendamenti e la conseguente prospettiva di un allungamento a dismisura dei tempi, ha indotto responsabilmente la maggioranza a trasferire l'esame all'Assemblea, analogamente a quanto già accaduto per il disegno di legge sull'immigrazione e, nella passata legislatura, per la riforma costituzionale del Titolo V. Il Governo e la maggioranza considerano il provvedimento, esattamente all'opposto delle considerazioni espresse dalle opposizioni, come completamento ed attuazione della riforma costituzionale frettolosamente approvata al termine della scorsa legislatura, da inserirsi nel più ampio quadro delle riforme costituzionali ne-

cessarie, come quelle della Corte costituzionale e del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP e del senatore Ayala).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria

PRESIDENTE. Dopo avere disposto, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, ricorda che in seconda lettura si procede unicamente all'accertamento preliminare della conformità del disegno di legge finanziaria alle regole stabilite dalla vigente legislazione contabile. Invita dunque il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente in ordine al disegno di legge finanziaria per il 2003. *(v. Resoconto stenografico).* Dichiara quindi aperta la sessione di bilancio.

MANCINO *(Mar-DL-U).* A norma dell'articolo 126, comma 11, del Regolamento e secondo la sua lunga esperienza parlamentare, durante la sessione di bilancio non è ipotizzabile la discussione di un provvedimento di grande rilevanza istituzionale e politica, la cui approvazione, a causa dell'attribuzione della competenza legislativa esclusiva alle Regioni per i settori della scuola, della sanità e della polizia locale, potrebbe produrre effetti economici molto rilevanti. E' auspicabile, piuttosto, l'avvio di una sessione parlamentare speciale per il completamento della riforma avviata nella scorsa legislatura con le modifiche del Titolo V della Costituzione, da inserirsi in un contesto di più ampie e generali riforme, tra cui quella relativa all'attuale bicameralismo perfetto. Si appella pertanto al potere di persuasione che il presidente Pera può esercitare in sede di Conferenza dei Capigruppo per indurre settori della maggioranza ad assolvere il dovere di reciproco ascolto che è connaturato ad ogni dibattito parlamentare, perché, se appare legittimo l'atteggiamento ostruzionistico da parte dell'opposizione che ritiene il provvedimento dannoso per l'assetto istituzionale e pur dando atto al relatore D'Onofrio del suo impegno in Commissione, è da ritenersi inaccettabile l'atteggiamento di totale chiusura assunto in quella sede dal Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione, anche per i riflessi sulle Regioni e gli enti locali. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Il richiamo al comma 11 dell'articolo 126 del Regolamento non può valere per un disegno di legge costituzionale, che produrrà effetti economici sull'ordinamento solo in sede di attuazione. E' condivisibile invece la proposta dell'istituzione di una sessione parlamentare sulle riforme, ma su questo si rimette all'Assemblea, auspicando che tutte le parti politiche superino le logiche di schieramento per affrontare un simile dibattito con spirito laico. Infine, assicura di avere esercitato

il potere di persuasione richiamato, anche nel corso dell'ultima Conferenza dei Capigruppo, che comunque sarà convocata nuovamente nel corso della prossima settimana per riconsiderare l'ordine dei lavori durante le sessione di bilancio.

SCHIFANI *(FI)*. Nel corso dell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è svolta una discussione pacata, durante la quale il rappresentante del Governo ha comunicato l'intenzione di presentare una proposta integrativa del disegno di legge n. 1187. Auspica che su tale provvedimento, che rientra nei programmi del Governo, possa svilupparsi un confronto sereno, che conduca all'approvazione di un testo apprezzabile senza le forzature verificatesi sulla stessa materia nella precedente legislatura.

MORANDO *(DS-U)*. Il prospetto di copertura della legge finanziaria rispetta solo formalmente la legislazione vigente, in quanto fa ricorso al miglioramento del risparmio pubblico rispetto alle previsioni del disegno di legge di assestamento, che tuttavia resta un dato negativo in quanto in base alle previsioni le spese superano le entrate. Inoltre, l'articolo 20 viola esplicitamente il divieto di modificare, attraverso la finanziaria, la legge di contabilità dello Stato, mentre l'articolo 62, in contrasto con il Trattato di Maastricht che prevede un esplicito divieto in tal senso, impone alla Banca d'Italia di anticipare al Tesoro una parte delle riserve in lire. Sono questioni politiche e procedurali molto rilevanti, che ritiene opportuno affidare alla riflessione della Presidenza. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Michelini).*

ANGIUS *(DS-U)*. È inutile e controproducente una discussione sul testo originario del disegno di legge n. 1187 (sul quale l'opposizione ricorrerà a tutti gli strumenti ostruzionistici consentiti dal Regolamento in quanto lo ritiene pericoloso per l'unità nazionale), visto che il Governo intende proporre una sua sostanziale riformulazione. Pertanto, gli auspici del Presidente ad un confronto fattivo ed utile nell'Aula del Senato su una più complessiva riforma dello Stato richiedono la modifica dell'ordine dei lavori, scindendo la discussione delle questioni istituzionali dalla sessione di bilancio, soprattutto alla luce delle incongruenze della legge finanziaria segnalate dal senatore Morando. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Segnala al senatore Angius che, nonostante il calendario sia stato approvato all'unanimità, è prevista nella prossima settimana un'altra riunione dei Capigruppo per definire la scansione dei tempi della discussione del disegno di legge n. 1187. Rileva inoltre che le osservazioni del senatore Morando, come da lui stesso riconosciuto, pongono una questione politica e quindi anticipano la discussione di merito della legge finanziaria, mentre le determinazioni del Presidente attengono esclusivamente al rispetto dei vincoli di copertura.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. La valutazione circa il rispetto da parte della legge finanziaria delle regole di copertura previste dalla legislazione vigente non dovrebbe limitarsi all'esame della compatibilità con la legislazione contabile nazionale, dovendosi considerare anche le modifiche ad essa apportate dal Trattato. Tale valutazione è rafforzata dalla decisione del Presidente della Camera dei deputati di dichiarare inammissibile un emendamento alla legge finanziaria, in quanto confliggente con i princìpi fondamentali della Sistema monetario europeo. Alla luce di tale interpretazione appare in contrasto con la legislazione vigente l'articolo 62 della legge finanziaria, che in aperta violazione del Trattato prevede che la Banca d'Italia anticipi al Governo parte delle banconote in lire. Infine, condividendo le osservazioni del senatore Morando, ritiene che l'utilizzo del risparmio pubblico negativo, e quindi dell'emissione di titoli di debito come strumento di copertura, rappresenti un'ulteriore forzatura dell'articolo 81 della Costituzione, che equivale alla sua completa vanificazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Michelini)*.

PRESIDENTE. Prende atto delle dichiarazioni del senatore D'Amico e auspica che le sue osservazioni possano essere approfondite nel corso della discussione della legge finanziaria.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Stante l'assenza del relatore di minoranza, senatore Turci, rinvia ad altra seduta l'inizio della discussione del disegno di legge n. 1396. Informa l'Assemblea circa alcune variazioni al calendario della prossima settimana *(v. Resoconto stenografico)*. Dà notizia dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 19 novembre.

La seduta termina alle ore 17,42.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Centaro, Compagna, Cherchi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Federici, Guasti, Magnalbò, Mainardi, Mantica, Manunza, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nessa, e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; De Zulueta, Giovanelli e Gubert, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Dini, Forcieri, Forlani, Gubetti e Palombo, per l'Assemblea parlamentare della NATO; Acciarini, Asciutti, Bevilacqua, Favaro, Gaburro, Manieri, Monticone, Soliani, Tessitore e Valditara, per sopralluogo nel Veneto nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per la tutela dei beni culturali; Carella e Tomassini, per partecipare a Bruxelles ad una Conferenza sull'informazione in materia sanitaria per i cittadini europei; Tredese, per partecipare al 19º Congresso nazionale della Società italiana di medicina generale; Chirilli e Pessina, per partecipare alla V Conferenza parlamentare sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; Bergamo e Turroni, per partecipare alla riunione di lavoro delle Commissioni parlamentari ambiente dei paesi dell'Unione europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 15,39).*

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1795) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1795, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge e all'articolo 1 del disegno di legge.

Passiamo alla votazione finale.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, colleghi, siamo nella fase di approvazione di questo provvedimento e purtroppo, nonostante esso debba ritornare alla Camera, non ci è stata concessa la possibilità di apportare importanti e necessari miglioramenti al testo. Di ciò mi rammarico.

Desidero però ringraziare il relatore ed il Sottosegretario per avere almeno accolto il nostro ordine del giorno, che impegna il Governo a valutare la possibilità di prorogare le agevolazioni per il teleriscaldamento alimentato con biomassa, considerando che questo rappresenta una valida

fonte di energia alternativa che ha consentito di registrare, ove viene utilizzato, un significativo miglioramento ambientale. C'è la necessità di renderlo competitivo con le altre fonti di riscaldamento e questo scopo si raggiunge soltanto con il mantenimento di tali agevolazioni fiscali.

Mi auguro inoltre che, nonostante sia stato approvato l'articolo dedicato alla revisione del sistema di riscossione, questo tema venga ulteriormente approfondito e rivisto in modo più completo e sistematico. Invito il Governo, almeno per i prossimi provvedimenti, a non apportare ulteriori modifiche a imposte destinate ad essere abrogate e a rispettare i princìpi fissati nello Statuto del contribuente, che rappresentano un'importante fonte di certezza per i cittadini.

Chiedo infine al Governo e alla maggioranza in quest'Aula di incominciare seriamente ad attuare la semplificazione legislativa promessa ai cittadini e dichiaro, a nome del Gruppo per le Autonomie, il nostro voto di astensione.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, i Comunisti Italiani voteranno contro questo provvedimento.

Noi riteniamo che non sia assolutamente condivisibile cambiare le regole del gioco nel corso della partita, cioè durante l'esercizio finanziario, perché ciò determina ulteriore confusione ed incertezza. Mai come in questo momento, invece, occorre costruire un quadro di certezze, soprattutto per chi deve investire.

Ci troviamo, invece, ancora una volta, a votare contro un provvedimento che, tra l'altro, urta contro il principio di retroattività. Il principio di irretroattività viene, tra l'altro, speso anche nella relazione al collegato fiscale, di cui ci occuperemo a breve.

Si tratta di un altro provvedimento di emergenza che oltretutto contrasta con lo Statuto dei diritti del contribuente, con cui non vi è alcuna coerenza. Un ennesimo provvedimento di emergenza, un'ennesima emanazione di decreto-legge caratterizzata da disomogeneità, che produce semplicemente disorganicità negli interventi. Tutto ciò per quanto riguarda il piano generale.

La verità è che il contenuto di questo provvedimento legislativo, insieme agli altri, rappresenta la diversa scuola di pensiero esistente in materia fiscale, interrompe la visione di modello fiscale complessivo, così come si è venuto articolando in tutto questo periodo; rompe quel circolo virtuoso che si era venuto a costituire con i provvedimenti e le misure in materia fiscale adottate dal precedente Governo di centro-sinistra.

Cito un esempio: la DIT. Essa era rivolta allo sviluppo, all'innovazione, alla patrimonializzazione delle aziende. Da un anno e mezzo a questa parte, si punta invece sulla detassazione che in quanto tale, secondo

una precedente teoria dello stesso ministro Tremonti, dovrebbe creare sviluppo; con una teoria successiva dovrebbe invece permettere l'allargamento della domanda interna. Tutto questo, tra l'altro, in contrasto con le norme inserite nella finanziaria.

Se si vuole l'allargamento della domanda interna, perché allora si elimina il reddito minimo di inserimento, come è stato fatto con questa finanziaria? Come pure viene messo in discussione il concetto di credito d'imposta per gli investimenti, altra misura determinata dal centro-sinistra.

Ci troviamo di fronte ad entrate fiscali che diminuiscono, ad un debito pubblico che aumenta senza che il Governo risponda al quesito che riproponiamo ancora una volta: perché la flessione delle entrate per il 2002? Soltanto a causa del ciclo o anche in conseguenza degli errori commessi dall'attuale Governo sulle previsioni di crescita, anzi per l'intestardirsi su previsioni di crescita che, ovviamente, se non si verificano non possono produrre effetti negativi sul piano fiscale?

Faccio cenno anche agli errori relativi alla previsione del gettito. A nostro avviso, l'errore principale sta nell'aver abbandonato (ora solo in parte sono state ripristinate) le misure ed i provvedimenti adottati in passato che avevano prodotto risultati positivi. Quante minori entrate quindi ha determinato la legge Tremonti-*bis*?

A proposito delle aspettative create di condoni e sanatorie, di cui seguiremo l'*iter* in quest'Aula, voglio rilevare che siamo reduci da una discussione in Commissione bilancio nella quale il Governo non ha escluso l'espressione di un parere favorevole ove si trovi di fronte ad emendamenti presentati dalle forze di maggioranza – perché chiaramente gli emendamenti approvati sono sempre quelli della maggioranza – o di un parere negativo nel caso in cui si trovi a dover trasformare il concordato di massa in condono totale.

Signor Presidente, riteniamo che il Governo debba effettuare un ripensamento serio su tutta la politica fiscale portata avanti in questo periodo e compiere dei passi indietro. Occorre ripristinare nella loro interezza le misure ed i provvedimenti adottati in precedenza dai Governi di centro-sinistra, in tutta la loro articolazione; ripristinare gli automatismi e non i filtri burocratici e clientelari perché, signor Presidente, per attrarre investimenti al Sud occorre assolutamente evitare di distogliere risorse da quell'area per farle confluire al Nord o al Centro-Nord ove non vi sono tassi di disoccupazione quali quelli presenti al Sud.

Signori colleghi della maggioranza (mi rivolgo, in particolare, ad alcune parti della maggioranza), non io, ma lo stesso Governatore della Banca d'Italia, in anni non lontani, ha chiaramente affermato che il Sud è un sottosistema e che il sistema economico si sviluppa armonicamente solo se i sottosistemi fanno da traino allo sviluppo del sistema complessivo in termini armonici.

Lo sviluppo del Sud comporta anche lo sviluppo del Nord. Questa è la nuova coscienza che deve essere acquisita e non fare battaglie che, al di là della loro entità (30 milioni di euro), finiscono, invece, per incentivare

semplicemente gli imprenditori a restare dove sono, senza tentare, invece, di far dare loro un apporto alla crescita economica complessiva nazionale.

Ci troviamo in una grave condizione interna. L'economia reale è in profonda crisi. Non si tratta solamente della Fiat, ma anche della Cirio, della Pirelli. Di fronte a questo quadro non è possibile continuare ad approvare provvedimenti di natura clientelare, facendo regali ai più ricchi, quali l'abolizione delle imposte di successione e donazione o l'altra misura, che ci troveremo ad affrontare da qui a breve, relativa alla riduzione a due delle aliquote fiscali, in contrasto con il principio della capacità contributiva e il principio della progressività, stabilito dalla Costituzione repubblicana.

Signor Presidente, mi avvio velocemente a concludere, essendo in fase di dichiarazione di voto. Tutte le proposte emendative, correttive di questo testo sono state respinte, compresa tra l'altro quella con la quale si delegava il Governo ad intraprendere, a livello internazionale, iniziative per l'introduzione di un'imposta sulle transazioni internazionali di carattere speculativo. Un muro, una blindatura rispetto ad un provvedimento che, invece, va poco (ma poco) difeso e che da parte nostra viene assolutamente contrastato, con un no convito e deciso alla sua approvazione. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC e del senatore Pizzinato).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario del Gruppo di Rifondazione Comunista.

Con questo provvedimento si affrontano, ancora una volta, materie troppo distanti tra loro e per di più con la decretazione d'urgenza: certo, questa non è una prerogativa di questa maggioranza e di questo Governo, ma siccome si tratta di un vizio e non di una virtù, sarebbe opportuno ridurre il vizio e magari sperare in qualche virtù in più; tra l'altro, ciò avviene anche con procedure assai discutibili, come è stato peraltro riconosciuto da tutti.

Si tratta di un ulteriore recupero di gettito o meglio di un correre ai ripari di fronte alle difficoltà di bilancio. Come negarlo? Infatti nessuno lo nega. Ma qui è il nodo cruciale: il fallimento di Tremonti, che si concretizza nel rischio sistematico di mancata copertura economica e, stanti così le cose, potremmo scoprire – tra breve – anche per quello che riguarda la legge fondamentale di bilancio. Non c'è una certezza nelle norme tributarie. Non è stata approvata la delega per la riforma del sistema tributario statale (meno male, diciamo noi), ma la confusione regna sotto il cielo, tanto più che analoghe materie sono in trattazione nella stessa legge finanziaria.

Sulle misure antielusione è meglio, poi, stendere un velo pietoso, se pensiamo agli effetti-annuncio periodici in materia di condoni, che sono

l'esatto opposto del rigore nella lotta all'elusione e all'evasione fiscale su cui non si interviene e, per dirlo in termini molto popolari, dove «c'è la ciccia», se le stime sono quelle che ben conosciamo. Non riprendo, poi, gli argomenti relativi alla retroattività dell'imposta per le imprese che saranno in vigore già dall'anno in corso, e altre amenità.

Non riprendo, infine, la critica già manifestata rispetto alla bocciatura di quella misura che allude alla Tobin-*tax*, che ho avuto modo di illustrare nel dibattito, ma che noi, come Gruppo di Rifondazione Comunista, insieme alle altre forze dell'opposizione, intendiamo ripresentare in ogni occasione, a partire dalla prossima legge finanziaria.

Ce ne è abbastanza, credo, per dire un chiaro no alla conversione in legge di questo decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e del senatore Gruosso).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho avuto ampiamente modo, a nome del mio Gruppo, ieri, durante la discussione generale, di mettere in evidenza le nostre fortissime critiche a questo provvedimento e quindi alla conversione del decreto-legge.

Peraltro, vorrei sottolineare, ancora una volta, con forza che, nonostante questo decreto – com'era evidente a tutti, visti i problemi, gli errori tecnici – dovesse tornare alla Camera, non si è voluto assolutamente prendere in esame una serie di proposte in qualche modo migliorative.

Dico questo anche se, per la verità, signor Presidente e colleghi, credo che fosse un po' difficile apportare dei miglioramenti, delle modifiche a un'ennesima manovrina presentata dal ministro Tremonti per tentare di fronteggiare, ancora una volta, la sistematica mancanza di gettito. Ma ciò è dovuto (torno a ripeterlo con forza, richiamandomi anche all'intervento di ieri) a quello che noi ormai consideriamo un vero e proprio fallimento della politica economica e fiscale di questo Governo e personale del ministro Tremonti.

Ancora oggi continuiamo a chiedere al Ministro di fornirci i dati: vorremmo, ad esempio, avere un bilancio vero, serio dei provvedimenti dei «cento giorni»; vorremmo avere una stima esatta, con dei dati non fantasiosi, ma reali, di ciò che ha comportato la Tremonti-*bis*. Invece, sistematicamente, ci troviamo di fronte al fatto che c'è stata una valutazione non attenta della crisi economica e dell'effetto, in termini di gettito, dei provvedimenti dei cento giorni e allora ci troviamo continuamente davanti a manovre e manovrine, come questa, per cercare di far fronte alla ormai assolutamente endemica sottostima del gettito, che contraddistingue continuamente tutte le previsioni del Governo, e questo, purtroppo, già dal momento del suo insediamento.

Vorremmo discutere a lungo sulle teorie del ministro Tremonti, sull'idea forse un po' ingenua – visto che le avvisaglie vi erano già tutte rispetto alla crisi economica internazionale – che bastava far leva solo e unicamente sui meccanismi fiscali per riattivare in qualche modo lo sviluppo e ottenere una ripresa del gettito fiscale.

L'altro elemento, signor Presidente, per cui noi continuamente ci troviamo davanti a queste manovrine per far fronte al mancato gettito fiscale è la cultura, che permane e pervade in qualche modo tutti gli atti del Governo, che io definisco condonistica. Questo vale per quanto riguarda il settore fiscale; speriamo di non doverci scontrare con questo problema anche sulla finanziaria, perché al Senato si annuncia la presentazione di emendamenti in questo senso sul condono edilizio. Quindi, ancora una volta siamo qui per ribadire il nostro voto assolutamente contrario.

Ieri ci siamo soffermati a lungo sulla questione della DIT, su quella che ormai consideriamo una sorta di persecuzione ideologica nei confronti della politica fiscale del precedente Governo. Per esempio, sulla DIT, si è voluto continuare ad affermare cose non corrispondenti alla verità, cioè che la DIT è stata solo e unicamente favorevole alla grande impresa, mentre i dati non dicono questo.

Il risultato è che, a forza di fermarsi e andare avanti, oggi noi ci troviamo di fronte ad una DIT assolutamente depotenziata, a provvedimenti assolutamente contraddittori, con tutto quello che ciò comporta in termini di certezza non solo del diritto, quella certezza che in materia tributaria credo dovrebbe essere l'elemento fondamentale.

Abbiamo già detto cosa è accaduto con l'articolo 1 di questo provvedimento. Di fatto si è rinnegato l'assunto dello Statuto del contribuente introducendo norme di tipo retroattivo. Potremmo a lungo discutere anche in merito all'articolo 2 e alla vicenda del credito d'imposta, alla mania della complicazione amministrativa – perché di questo si è trattato – tanto che si potrebbe ormai ribattezzare il ministro Tremonti come colui che cerca di complicare nuovamente la vita alle imprese.

Tutto questo però costa al Paese in termini di occupazione, di sviluppo e di certezze. In ogni caso, sul credito d'imposta avremo modo di discutere a lungo durante l'esame della manovra finanziaria, valutando tra l'altro il risultato del maxiemendamento del Governo che, di fatto, ha dimezzato il contributo per il credito di imposta per le nuove assunzioni.

Inoltre, per quanto riguarda le accise – saremo pure monotoni a ripeterlo – si concede, ancora una volta, l'ennesima agevolazione fiscale all'autotrasporto, nonostante ciò si configuri chiaramente come una violazione delle norme europee sugli aiuti di Stato. Al riguardo, abbiamo avuto solo una certezza, cioè che l'agevolazione prevista di due milioni di euro non è permanente. Il Sottosegretario ci ha chiarito che si tratta dello stanziamento di risorse *una tantum* per la ricognizione dei *bonus* dati agli autotrasportatori. E anche i fondi per l'innovazione tecnologica ci interessano giacché riteniamo si debba potenziare tutto il trasporto intermodale e il cabotaggio marittimo. Abbiamo però il feroce sospetto che anche questi

fondi saranno l'ennesimo *escamotage* per rifinanziare gli autotrasportatori e quindi il trasporto su gomma delle merci.

Come si può verificare, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono tante le argomentazioni che ci portano a ribadire il nostro voto contrario sul provvedimento in esame; tra l'altro, il dibattito svoltosi nella giornata di ieri purtroppo non ci fa sperare che possa essere modificata, neanche in lieve misura, la politica fiscale di questo Governo.

Infine, siamo sempre in attesa di poter discutere quel benedetto manifesto elettorale della riforma fiscale del ministro Tremonti. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, DS-U e del senatore De Paoli).*

FRANCO Paolo *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, intendo ricordare brevemente quanto affermato all'inizio della discussione generale dal relatore, concordando sulla difficoltà che spesso incontriamo nel nostro lavoro a causa dello strumento della decretazione di urgenza che ci impedisce – come è accaduto in Commissione finanze – di svolgere compiute valutazioni in ordine agli emendamenti e al provvedimento stesso, arrivando così direttamente in Aula.

Capisco comunque – e quindi confermo il voto favorevole della Lega Nord – che gli interventi sotto il profilo fiscale sono estremamente urgenti e, per quanto riguarda la situazione attuale, dovuti a casi e situazioni economiche interne ed esterne.

Oggi nelle varie dichiarazioni di voto abbiamo ascoltato numerose lamentele e piagnistei, ma ci siamo dimenticati che grazie all'azione di questo Governo non è certo l'Italia il Paese che rischia, all'interno dell'Unione europea, i richiami o addirittura le procedure di infrazione per il superamento del rapporto *deficit*-PIL e che questi Paesi sono invece la Francia e la Germania.

Naturalmente di questo ci si dimentica e si accusa la politica del Governo che, invece, si sta muovendo nella direzione del risanamento, che non è solo temporaneo e quotidiano, e che ha messo in cantiere anche riforme strutturali. Sono queste ultime quelle che, una volta avviate, riusciranno a realizzare il risanamento e a consentire alle potenzialità di tutta l'industria e di tutta l'economia italiana di ripartire con energia e forza per ottenere lo sviluppo necessario.

Dico solamente, visto che gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto in discussione generale e in sede di esame degli emendamenti, hanno toccato la DIT, che mi auguro che quanto prima, naturalmente dopo i provvedimenti già calendarizzati, sia affrontato il tema della riforma fiscale. In quella sede sarà assolutamente necessario e opportuno discutere della politica fiscale che, con una riforma di tale tipo, il Governo e la maggioranza intendono affrontare e portare avanti.

Non intendo quindi adesso intervenire specificamente sull'argomento, se non per dire che è vero, si tratta di questione di politica fiscale. Gli interventi che sono stati proposti, poi rivisti all'interno della politica fiscale stessa, come l'abolizione della DIT, dell'IRAP, l'introduzione di deduzioni fiscali per garantire la progressività a favore dei redditi bassi, delle famiglie, di chi all'interno delle famiglie gestisce situazioni con anziani e portatori di *handicanp*, hanno una determinazione ben specifica. Quindi, una politica fiscale che va verso il cittadino e verso i consumi.

Rinnovo al Governo l'invito a continuare su questa strada istituzionalizzandola rapidamente con la riforma fiscale, che in questo campo costituirà un punto di arrivo, ma anche di partenza, che metterà a tacere le affermazioni dei colleghi del centro-sinistra, che parlano di una politica fiscale che fino adesso, indubbiamente, e soprattutto nel passato, ha esclusivamente impoverito gli italiani, le aziende e ha reso il sistema economico paralizzato nei confronti di situazioni di emergenza internazionale, incapace di trovare dentro di sé le risorse per reagire ed essere efficacemente pronto allo sviluppo, cosa che invece purtroppo fino ad oggi – penso che i dati sulla produzione industriale lo dimostrino – non è avvenuto.

Confermo quindi il voto favorevole della Lega Nord. *(Applausi dai Gruppi LP e AN. Congratulazioni).*

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, non aggiungerò molto alle considerazioni svolte nel dibattito generale.

Il Gruppo UDC esprime voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 209 che, intervenendo sul regime della DIT e delle assicurazioni e con l'aumento dell'anticipo della riscossione, determina immediate entrate nette finalizzate ad eliminare ogni criticità sul quadro di finanza pubblica.

Esprimiamo apprezzamento perché, con questi interventi, sono state corrette le distorsioni della DIT offrendo due regimi alternativi. Le imprese ora possono valutare quello più conveniente.

La nostra unica preoccupazione era avere un atteggiamento coerente con le norme contenute nello Statuto del contribuente, per non mettere in discussione il patto tra cittadini e Stato, fra imprese e amministrazione finanziaria.

Signor Presidente, pur esprimendo qualche perplessità sulle norme relative ai concessionari e sul problema degli acconti, il Gruppo UDC condivide le finalità del decreto, i suoi obiettivi antielusivi, uniti a un riequilibrio della tassazione delle imprese e per queste ragioni voterà la conversione in legge.

Chiedo infine di poter consegnare agli atti il testo integrale del mio intervento. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, AN e FI).*

PRESIDENTE. L'autorizzo in tal senso.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, molti colleghi dell'Ulivo, intervenuti in questa discussione, hanno portato un contributo di merito partendo dalle singole norme, spiegando, una per una, quali erano le obiezioni e le soluzioni alternative.

Non ripeterò questo approccio e non ritornerò sulla polemica – che mi pare ragionevole – sollevata da molti colleghi, relativa al fatto che ci troviamo di fronte in realtà alla quarta manovra correttiva. Proverò ad argomentare, invece, partendo dai problemi che il Paese ha di fronte perché – a mio avviso – questo decreto-legge si colloca all'interno di una politica economica complessivamente sbagliata rispetto ai problemi del Paese.

Proviamo ad elencarne alcuni. È facile partire dai dati di cronaca, che mettono in evidenza come in questo Paese esistano serie difficoltà per la grande impresa. La crisi della FIAT è davanti agli occhi di tutti – signor Presidente, ne abbiamo discusso in quest'Aula – ma vi sono purtroppo anche altre situazioni – come quella della Cirio e della Pirelli – di difficoltà complessiva della grande impresa in Italia.

Ci sono diversi modi per affrontare il problema; lo ha detto anche il ministro Marzano. Uno di questi, seguito da vari Paesi europei, consiste nell'incentivare gli investimenti diretti dall'estero.

I colleghi della maggioranza ricorderanno che anche in campagna elettorale – in quel caso mi pare giustamente – chi si proponeva allora come alternativa al Governo di centro-sinistra mostrava continuamente i numeri, sostenendo che nel nostro Paese vi erano pochi investimenti dall'estero.

La Gran Bretagna, è un caso paradigmatico in Europa, ne ha molti di più. Quello può essere, ad esempio, uno dei modi per fronteggiare la crisi del settore dell'auto e per favorire gli impianti *transplant* in Italia.

Ebbene, da questo punto di vista, con il decreto-legge in esame, la situazione migliora o peggiora? *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego di fare maggiore silenzio. C'è troppo brusio. Non so questa sera cosa stia accadendo, forse state recuperando sul silenzio religioso di questa mattina. In ogni caso vi prego di rispettare gli oratori nei loro interventi.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Rispetto alla probabilità che in Italia vi siano investimenti diretti da parte di imprese multinazionali che scelgono di realizzare impianti e a dare lavoro in Italia, cosa cambia con il provvedimento in esame? Spero che tutti i colleghi abbiano presente il fatto che, a seguito della sua approvazione, l'imposizione fiscale su una grande industria automobilistica che in ipotesi decidesse di fare un impianto automobilistico in Italia si accresce enormemente.

Quindi, da questo punto di vista, rispetto all'esigenza di dare una risposta alla crisi della grande impresa italiana, l'effetto è negativo. Ci sono poi altri aspetti da considerare, a cominciare da un problema al quale la politica economica dovrebbe dare soluzione. È evidente che all'interno della crisi della grande impresa italiana esiste anche un problema finanziario, cioè che i debiti di queste imprese sono tanti rispetto ad una situazione congiunturale. La domanda non cresce e quindi aumenta il peso dei debiti in termini di oneri rispetto ad un fatturato che non cresce. Si pone, dunque, un problema di debolezza sul terreno finanziario.

I lavoratori stanno imparando, da Termini Imerese fino ad Arese, che quando la loro impresa è debole sul terreno finanziario alla fine pagano i lavoratori, vale a dire che esiste un interesse, non solo del sistema ma anche specifico dei lavoratori, a che le imprese siano solide e ben capitalizzate.

Da questo punto di vista, vorrei che fosse chiaro a tutti che il decreto-legge in esame accresce la convenienza a fare debiti piuttosto che a finanziare la propria impresa con il capitale. Quindi, dal punto di vista della stabilità finanziaria dell'impresa, la situazione peggiora per effetto di questo provvedimento.

Inoltre, in Europa – e in generale nel mondo – si sta ponendo maggiore attenzione alla stabilità degli intermediari finanziari. In una fase di stasi prolungata dell'economia, in una fase nella quale si rivelano fallaci le numerose aspettative relative alla ripresa economica, il sistema degli intermediari finanziari entra in sofferenza, in difficoltà. Tutto il mondo si sta preoccupando, ad esempio, della stabilità delle banche tedesche. Basta leggere il settimanale «The Economist», che non è certamente comunista come qualcuno può pensare, per verificare che in Europa c'è un particolare allarme relativo alla stabilità delle assicurazioni.

Come pure, tutti noi comprendiamo che la stabilità delle assicurazioni non è un bene che riguarda gli assicuratori, bensì i soggetti assicurati. Da questo punto di vista, il decreto-legge introduce un'imposta straordinaria sulle assicurazioni nella peggiore formula possibile, in quanto penalizza in particolare gli accantonamenti a riserve tecniche delle assicurazioni, cioè penalizza il comportamento di chi, a fronte dell'accrescimento dei rischi legati ad una situazione economica non positiva, tende ad assumere atteggiamenti maggiormente prudenziali. È assolutamente contraddittorio rispetto all'esigenza in atto di rinsaldare il nostro sistema finanziario.

Per quanto riguarda poi il lavoro, tutti abbiamo presente che per più di dieci anni il numero degli occupati in Italia è tendenzialmente diminuito, ricominciando ad aumentare a partire dal 1997. Sarà merito nostro, non lo so, però è certamente un fatto positivo. Comunque, noi sosteniamo che in parte è merito nostro.

Quest'anno invece – come sostiene Confindustria, che sicuramente non è accusabile di essere pregiudizialmente ostile all'attuale Governo – l'occupazione ha smesso di crescere. Secondo le previsioni di Confindustria, a fine anno il tasso di crescita dell'occupazione sarà pari a zero.

Noi abbiamo in più la crisi di alcune grandi imprese, che ci pongono il problema della occupabilità concreta di alcune decine di migliaia di lavoratori che, purtroppo, rischiano di perdere il loro lavoro. Da questo punto di vista che cosa fa il Governo con questo decreto e con gli altri citati dai colleghi? Sospende il credito di imposta sui neoassunti. Si accresce, quindi, il costo di una nuova assunzione. Nel frattempo si mantiene in piedi la Tremonti-*bis*, cioè un meccanismo che sostanzialmente incentiva non tanto l'accumulazione in forma di capitale, l'investimento, quanto la crescita attraverso l'accumulazione di capitale non finanziario ma reale (macchine, impianti e così via).

Da questo punto di vista, la contemporanea abolizione del credito di imposta sui neoassunti e il mantenimento della legge Tremonti-*bis* cambiano il prezzo relativo dei fattori della produzione a favore del capitale. Sostanzialmente si favoriscono politiche del tipo *capital intensive* e si scoraggiano politiche di tipo *labour intensive*. In pratica, si cambia il rapporto fra i fattori della produzione a favore del costo del capitale, facendo il contrario di quello di cui il Paese ha bisogno nel momento in cui emerge con chiarezza un problema sul terreno dell'accrescimento del numero dei lavoratori in questo Paese.

L'ultima questione è quella relativa al vero nodo scorsoio che abbiamo di fronte come Paese, e che è il rapporto fra debito e prodotto interno lordo. Il Ministro dell'economia ieri si è dichiarato soddisfatto di quanto è stato detto a Bruxelles, ma non capisco che motivo abbia di soddisfazione. Nelle proiezioni fornite da Bruxelles non solo l'Italia continua ad esser, da qui ai prossimi tre anni, il Paese che ha il maggior rapporto tra debito e ricchezza prodotta, ma anche il divario a sfavore dell'Italia rispetto al secondo Paese (che non è la Germania, né la Francia, ma la Grecia) si accresce.

Quindi, da questo punto di vista questo è il vero nodo scorsoio al collo dell'economia italiana, tanto più che ci espone ad un forte rischio sul versante dei tassi di interesse. Se un domani i tassi di interesse dovessero salire, ripartirà in Italia la spirale attraverso cui gli interessi sul debito pubblico alimentano il disavanzo pubblico, questo alimenta il debito, il debito a sua volta alimenta gli interessi.

Questo è il problema che il Paese ha di fronte, questo è il problema che da Bruxelles ieri con forza ci segnalavano; ma questo è il problema che temo comincino a segnalarci anche i mercati finanziari, nel momento

in cui lo *spread*, la differenza di tasso di interesse, fra titoli emessi dallo Stato italiano e titoli emessi da altri Paesi tende di nuovo ad accrescersi.

Di fronte a questo problema, quali sono i rimedi in questa sequenza di azioni di politica economica di questo Governo? Abbiamo avuto l'operazione di *maquillage* relativa alle società Infrastrutture S.p.A. e Patrimonio dello Stato S.p.A.; viene fatta con questo decreto un'operazione sulle assicurazioni che è un'anticipazione straordinaria delle assicurazioni al Tesoro, perché si chiedono oggi dei soldi sulle loro riserve tecniche che poi saranno utilizzati come credito d'imposta: questo si chiama prestito forzoso, in violazione dei trattati, ed è secondo me comunque un'operazione di *maquillage* contabile.

In più si annuncia sui giornali un'operazione di *maquillage* contabile, sulla quale non mi soffermerò in quest'occasione per problemi di tempo, ma ci tornerò sopra in altra occasione, relativa alla trasformazione di alcuni titoli ad un certo tasso d'interesse in altri titoli a tasso di interesse minore: siamo alla politica di bilancio e alla politica del debito pubblico alla Cragnotti! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*. Questo è il modello della finanza pubblica che ci stanno proponendo: ripetuti interventi di *maquillage* contabile, che stanno aggravando il peso del debito pubblico sui cittadini italiani e sul futuro dell'economia italiana.

Questo decreto-legge si inserisce all'interno di tale prospettiva e per questo noi esprimiamo un no deciso alla sua conversione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Crema).*

BONAVITA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi sono motivi di metodo e di merito che fanno sì che noi non possiamo che essere contrari a questo provvedimento che, in pratica, è la quarta manovra correttiva di bilancio che viene portata all'esame del Parlamento. Viene portata in maniera impropria, tramite un decreto-legge e non nelle forme ordinarie in cui si devono affrontare le manovre correttive di bilancio; viene portata nel momento in cui nell'altra Camera è già stata approvata la legge finanziaria, e la sessione di bilancio si aprirà la prossima settimana al Senato.

Perché si rincorrono gli eventi producendo, tramite decreti-legge, tagli al bilancio, riduzione dei crediti di imposta, blocchi di spese già approvate dal Parlamento in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione? Questo modo di procedere evidenzia un dato emblematico: le previsioni di bilancio del Governo erano sbagliate. Il Governo, anziché riconoscere che sono cambiati i dati fondamentali dell'economia e prendere atto con coraggio della fase economica che stiamo vivendo per affrontarla, ricorre a correttivi marginali per mettere qualche pezza in un tessuto ormai lacerato.

Non ci troviamo di fronte ad un immaginifico momento economico di crescita – tra l'altro segnali di rallentamento erano già visibili prima dell'11 settembre –; non ci troviamo di fronte a immaginifici tassi di crescita del PIL del 4 per cento; ci troviamo, se non in una fase di vera e propria recessione, in un periodo di stagnazione dell'economia.

Le previsioni del Governo sono errate; tutti possono sbagliare, ma la colpa che imputo all'Esecutivo è di perseverare nell'errore, senza avere l'umiltà di riconoscere che è ora di cambiare radicalmente l'impostazione economica che è stata adottata e di assumere le necessarie misure correttive.

In interviste e articoli di giornali il superministro dell'economia fornisce dati a volte comici; il collega Turci ha ricordato ieri una classica sentenza del ministro Tremonti: «La legge che non dura nel tempo si svilisce, tradisce la sua stessa essenza. Il tempo della legge fiscale deve essere comunque tanto lungo da indurre nel cittadino ottemperante la consapevolezza della legge». I provvedimenti del ministro Tremonti durante questo anno di Governo contraddicono tale principio: sono stati cambiati in corso di esercizio i parametri di riferimento della tassazione per le imprese e per i cittadini e si è creata una turbativa delle impostazioni di bilancio.

Perché ciò è accaduto? Non credo che il ministro Tremonti voglia contraddire se stesso; è piuttosto costretto a contraddire le sue impostazioni perché le politiche fiscali assunte sono sbagliate e perché vi è un vizio di accanimento e di pregiudizio ideologico contro quanto è stato fatto dai precedenti Governi.

Si può discutere se sia migliore la DIT o la Tremonti-*bis*, anche se di questa legge non conosciamo ancora – nonostante un impegno del Governo in tal senso – i risultati che avrebbe prodotto per l'economia; ma perché ridurre e rendere quasi inattuabile il credito d'imposta, che è un credito per le nuove assunzioni, non a vantaggio delle imprese bensì della collettività?

Creando occupazione si creano risorse e reddito per il consumo; ebbene, non si può dimenticare che i consumi sono la nota dolente della nostra economia: anche nei momenti di crescita, la nostra propensione al consumo è sempre al di sotto del *trend* degli altri Paesi europei.

Questo è il dato che noi imputiamo al ministro Tremonti, cioè di essere accecato da un pregiudizio ideologico nell'approntare le proprie politiche fiscali. Né ci rassicurano le dichiarazioni che ha reso ieri («Tutto va bene, raggiungeremo gli obiettivi»), dopo le osservazioni che sono state fatte in sede di Comunità europea.

E mentre si impostano politiche inefficaci sul piano fiscale e per la crescita del nostro Paese, si sorvola e si sottovalutano i segnali di crisi strutturale del nostro sistema produttivo. Cosa ha detto il Governo, mentre la FIAT diversificava i propri investimenti e intraprendeva un'avventura, a mio giudizio alquanto velleitaria, con Italenergie? Quale politica indu-

striale, quali punti di riferimento ha sottoposto all'esame del Parlamento? Dunque, sottovalutazione dei dati economici, mancanza di una politica industriale e – per di più – taglio di quei benefici che sono stati introdotti a favore dell'occupazione e delle zone svantaggiate del nostro Paese.

Per questo vi è una contrarietà forte al provvedimento in esame. Tutte le misure fiscali di questo Governo, le manovre di indirizzo economico si basano su anticipazioni, crediti forzosi, mancanza di misure strutturali e invece adozione di misure *una tantum*, che non rendono permanente il risanamento del nostro bilancio pubblico, rendendo vani i sacrifici che sono stati fatti nel passato per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati.

La nostra contrarietà è forte, e soprattutto si inserisce in un momento in cui, nella fase della discussione del bilancio e della finanziaria, ancora di più viene attaccato un settore strategico come la ricerca scientifica, facendo in modo che sarà difficile per molte università redigere i bilanci, non essendo state approntate misure strategicamente capaci di far uscire l'Italia dalla crisi.

Non è il tempo delle misure tampone, delle misure residuali ed inefficaci: è tempo di guardare in faccia la realtà, di prenderne atto e assumersi le responsabilità. È ciò che questo Governo non sta facendo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

GIRFATTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(FI)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento in esame.

Consapevole e rispettoso delle esigenze odierne di molti colleghi, la prego di voler consentire la consegna del mio intervento affinché sia inserito agli atti dell'Assemblea, dandolo per letto. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Viserta Costantini e Calvi).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Passiamo dunque alla votazione.

MACONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1795

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Discussione del disegno di legge costituzionale:

(1187) ***Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187.

In primo luogo, colleghi, vi ricordo che cosa è stato convenuto all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo e riferito all'Aula.

Non essendo stata redatta per questo disegno di legge una relazione, e non essendo stato conferito alcun incarico ad un relatore, abbiamo convenuto all'unanimità di ascoltare soltanto il presidente della 1ª Commissione, senatore Pastore, affinché riferisca sui lavori della Commissione medesima. Questo, e solo questo, oggi possiamo fare. Il resto è rinviato alla settimana prossima.

Consentitemi solo di spendere una parola in più. Penso che la Conferenza dei Capigruppo – ricordo perfettamente la discussione – abbia convenuto su questo ordine dei nostri lavori sia perché da parte del Governo fu preannunciata una posizione emendativa, sia perché concordammo – cosa che vorrei ripetere quest'oggi – sull'opportunità di utilizzare questa occasione, ossia la discussione di questo contrastato disegno di legge di cosiddetta devoluzione, come opportunità per discutere non soltanto di questo ma anche di altri temi che riguardano le riforme istituzionali nel loro complesso.

È inutile che ci nascondiamo perché tutti lo sappiamo, ed è inutile non dirlo chiaramente perché tutti ne siamo consapevoli: noi abbiamo bisogno, come si dice ormai nel linguaggio corrente, di completare la transizione con una serie di riforme costituzionali. Fu detto e convenuto che la discussione di questo disegno di legge avrebbe potuto rappresentare l'occasione per richiamare all'attenzione di tutti noi questo ulteriore tema. L'auspicio era che, trattandosi di riforme istituzionali e costituzionali, su queste ci fosse il più ampio e sereno confronto e, naturalmente, la più ampia convergenza.

Pertanto auspico serenamente, ma vorrei auspicarlo con un po' di forza, che quando inizieremo la discussione di questo disegno di legge il nostro orizzonte si estenda anche ad altre riforme costituzionali di cui sicuramente ormai tutti riconosciamo l'opportunità e necessità.

È con questo spirito, con questo auspicio e augurio che do la parola al presidente Pastore, affinché riferisca all'Assemblea; successivamente – come ho già anticipato – sospenderemo l'esame del disegno di legge in titolo per passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Ha dunque facoltà di parlare il presidente della 1ª Commissione, senatore Pastore, per riferire sui lavori della Commissione.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, come già accennato dal Presidente, mi limiterò ad esporre, non certamente una relazione ma un resoconto...*(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, chi non è interessato può uscire dall'Aula. Essendo però il tema di indubbia rilevanza, pregherei tutti di prestare maggiore attenzione e di non disturbare il senatore Pastore.

PASTORE *(FI)*. Dicevo, mi limiterò ad esporre non certamente una relazione ma un resoconto dell'attività di Commissione per consentire a quest'Aula di valutare con serenità, nello spirito che il Presidente prima si augurava, i temi della discussione ed anche il modo con il quale questi temi sono stati affrontati in Commissione.

Il disegno di legge n. 1187, che reca «Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione», presentato dal Governo a firma del presidente del Consiglio Berlusconi e del ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione Bossi, di concerto con il ministro per gli affari regionali La Loggia, è stato assegnato alla Commissione che ho l'onore di presiedere in data 13 marzo 2002.

I lavori della Commissione sono iniziati con la normale adeguatezza e secondo i vari tempi richiesti anche dall'importanza del tema e hanno avuto un seguito che ha occupato un totale di sedute della Commissione in numero di tredici, per circa diciassette ore di confronto, dibattiti, esame degli emendamenti e voto. Di queste sedute, quattro sono state notturne.

Ma, nonostante l'impegno della Commissione, l'elevato numero degli emendamenti presentati (circa novecento) e il ricorso – del tutto legittimo

– da parte dell'opposizione all'ostruzionismo, non ha consentito alla Commissione stessa ultimare i propri lavori.

Con un calcolo che tutti potete fare sui tempi di durata del voto su ogni emendamento, si poteva ipotizzare una conclusione dell'esame di questo provvedimento nel giro, a voler essere ottimisti, di due-tre anni di lavoro di Commissione.

A questo punto, a chi compete naturalmente la responsabilità politica della formulazione del calendario dell'Assemblea è parso opportuno utilizzare gli strumenti regolamentari, peraltro usati tante volte in questo ramo del Parlamento, per richiamare il provvedimento in Aula anche senza l'approvazione della Commissione e quindi senza un relatore.

Voglio ricordare ai colleghi che di questo percorso si è fatto uso più volte anche in questa legislatura su disegni di legge importanti (tra tutti, vi ricordo quello sull'immigrazione), e vi si è fatto ricorso più volte pure nella passata legislatura, anche per un disegno di legge di rilevanza costituzionale e di ampiezza molto più articolata e molto più impegnativa di questo disegno di legge, quello appunto che ha modificato il Titolo V della Parte II della Costituzione, che oggi è legge costituzionale vigente. Anche in quella occasione, infatti, non furono ultimati i lavori di Commissione e l'Aula esaminò il provvedimento senza relatore.

A questo riguardo, si potrebbe aprire una finestra di carattere istituzionale e procedurale, perché io credo che sarebbe opportuno, analizzando meglio il Regolamento o adottando una modifica regolamentare, prevedere che anche in questi casi un relatore ci sia, in quanto il relatore offre, con il suo contributo, un arricchimento al lavoro dell'Aula. Ma è un tema al quale mi permetto solo di fare un breve cenno in questa sede, proprio perché questo provvedimento ha un'importanza rilevante.

Come si è svolto il dibattito in Commissione? Devo dire con estrema franchezza che il dibattito è stato corretto, approfondito e ha riguardato tutte le pieghe del provvedimento; anche in fase di esame degli emendamenti si è utilizzato il tempo previsto per l'illustrazione delle proposte di modifica per approfondire alcuni aspetti, alcune caratteristiche, alcune conseguenze dell'eventuale introduzione di questa riforma, consentendo a tutti, maggioranza e opposizione, di svolgere una riflessione serena.

In questo dibattito vi è stato un contributo determinante (lo dico senza alcuna piaggeria nei confronti del relatore di Commissione, senatore D'Onofrio, che ha lavorato con grande impegno e accortezza politica, oltre che con professionalità e cultura) di tutti i membri della Commissione e anche del ministro Bossi, più volte presente, che ha fornito precisazioni e chiarimenti senz'altro utili al prosieguo della discussione in quest'Aula.

Detto questo, mi limiterò a segnalare molto brevemente soltanto alcuni passaggi che certamente costituiranno oggetto del dibattito in Aula ed anche di contrapposizioni tra maggioranza e opposizione.

Per il Governo e per la maggioranza questo disegno di legge si pone in chiave evolutiva rispetto alla riforma del Titolo V della Costituzione. In realtà, essa ha rovesciato i rapporti di legislazione, affidando alle Regioni in via generale la potestà legislativa, salvo che per due elenchi di materie

previste nello stesso articolo 117: quello relativo alla potestà regionale limitata dai principi fondamentali posti dalle leggi dello Stato e quello relativo alla legislazione esclusiva dello Stato.

Tale nuova costruzione, che fa parte del modello approvato nella scorsa legislatura (e che nessuno può contestare), presta però il fianco ad un'incertezza di definizione di materie che questo provvedimento cerca di ridurre o eliminare attraverso l'individuazione di alcune materie precise sulle quali le Regioni avrebbero potestà legislativa esclusiva.

Ripeto, si tratta di un'enunciazione estremamente sommaria, che però è utile per evidenziare certe problematiche. Per l'opposizione, invece, questo disegno di legge si porrebbe addirittura in contrasto con il sistema delineato dal nuovo articolo 117 della Costituzione, in particolare con il sistema devolutivo previsto dall'articolo 116 della Costituzione, che individua la possibilità per le Regioni di far proprie altre competenze nell'ambito di un sistema più complesso di legislazione dello Stato.

In secondo luogo, vi è da affrontare la questione relativa alla necessità o meno di una riforma globale della Costituzione. Innanzitutto faccio presente ai colleghi come la stessa riforma del Titolo V rappresenti un atomo della più complessa riforma costituzionale della quale il Paese ha bisogno. Vi è la necessità non tanto di un unico disegno di legge formale di modifica costituzionale, quanto di un progetto complessivo di riforma costituzionale che poi si può tradurre anche in diversi e specifici disegni di legge.

Il Governo e la maggioranza ritengono di percorrere una strada nell'ambito di un progetto globale di diversi disegni di legge che accompagneranno questa legislatura fino al suo esito nel 2005, passando attraverso la riforma della Corte costituzionale e la revisione della riforma del Titolo V che indubbiamente, a detta di tutti, ha bisogno quanto meno di ritocchi, di modifiche e di chiarimenti. Essi si rendono tanto più necessari quanto più risulta evidente a tutti che la riforma è stata approvata con una urgenza e con una fretta che non hanno consentito obiettivamente di pervenire a un testo soddisfacente sotto il profilo tecnico, oltre che politico.

Vi è poi l'obiettivo di riformare il Parlamento soprattutto con l'istituzione di una Camera (che poi si potrà chiamare Senato delle Regioni, Senato federalista o Camera delle autonomie) nella quale si colgano gli interessi di tutte le componenti della Repubblica e che oggi, secondo la riforma costituzionale già in vigore, è rappresentata o dovrebbe essere rappresentata, naturalmente in misura del tutto limitata, da quella Commissione bicamerale allargata per gli affari regionali che si va attuando secondo un disegno che ormai sembra quasi arrivato alla fine del suo percorso.

Altra questione oggetto di conflitto, di contrasto e comunque di diversità di opinioni è quella della prevalenza della necessità di attuazione rispetto ad ulteriori interventi costituzionali, perché alcuni sostengono che sarebbe stato preferibile attuare prima il Titolo V e poi arrivare a ulteriori riforme costituzionali.

Il Governo e la maggioranza hanno ritenuto, invece, che la contemporaneità sia indispensabile. Sono convinti, cioè, che sia indispensabile che la riforma costituzionale venga completata, aggiornata e resa anche maggiormente spendibile sul piano dell'attuazione, ma che nel contempo – purtroppo, questo è un percorso difficile, ce ne rendiamo conto noi che lavoriamo in Commissione quasi quotidianamente su di esso – sia necessario dar seguito alla riforma che è già Costituzione dello Stato e, quindi, intervenire con i provvedimenti di attuazione. Si tratta – ripeto – di un percorso difficile, ma è impossibile prescindere dall'uno o dall'altro di questi binari che siamo costretti a seguire.

A noi tutti compete di evitare che questi binari si divarichino fino al punto della insostenibilità rispetto alla strada che stiamo percorrendo. Il compito difficile che abbiamo di fronte è quello di procedere insieme ad un completamento, ad una revisione, ad un miglioramento del sistema costituzionale e, insieme, applicando soprattutto il buon senso e la saggezza, all'attuazione di quello che già c'è, perché è importante che anche alle autonomie e alle Regioni si dia un segnale chiaro che il Parlamento non si nasconde dietro le difficoltà, ma vuole andare avanti.

Su questo punto, voglio solo segnalare che la Commissione che presiedo, con una partecipazione questa volta corale, ha già licenziato due disegni di legge di attuazione delle riforme costituzionali: l'uno che riguarda la legge elettorale regionale, già da tempo consegnato all'Ufficio di segreteria dell'Assemblea del Senato; l'altro, che ha ottenuto proprio martedì sera il voto definitivo, riguarda un'attuazione quasi generalizzata – mancano alcuni segmenti, ma in realtà è la parte più importante, fondamentale – del Titolo V che in questo modo viene regolato con legge ordinaria e che consentirà allo Stato e alle Regioni di fare ciascuno la propria parte.

Credo che questo sia lo spirito che il Presidente del Senato auspicava potesse ispirare il percorso istituzionale. Mi auguro che sullo stesso argomento, certamente non pacifico e non condiviso come gli altri, ci sia quel dibattito costruttivo, sereno e approfondito che ha contraddistinto i lavori di Commissione, per il quale ringrazio tutti i colleghi che hanno partecipato in quella sede *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Ayala).*

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pastore anche per aver colto lo spirito dell'invito che avevo formulato, per il suo appello alla saggezza e anche al dibattito pacato e possibilmente condiviso.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare ora alle comunicazioni del Presidente sul contenuto del

disegno di legge finanziaria, argomento non meno importante del precedente.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria».

In via preliminare, ricordo che, ai sensi del combinato disposto dei commi 3 e 4 dell'articolo 126 del nostro Regolamento, in seconda lettura si procede unicamente all'accertamento preliminare della conformità della copertura del disegno di legge finanziaria alle regole stabilite in questa materia dalla vigente legislazione contabile.

Ciò premesso, sentito il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, e preso atto anche della posizione assunta in materia dal Governo, comunico le determinazioni della Presidenza, che prego il senatore segretario di leggere all'Assemblea.

CALLEGARO, *segretario*: «Per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2003 (comma 5 dellarticolo 11, della legge n. 468, modificata), si può ritenere che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria in esame siano conformi a tale disciplina.

In particolare, si osserva che la copertura degli oneri di natura corrente, recati dal disegno di legge finanziaria 2003, si caratterizza per la conferma dell'elemento di novità della sessione per il 2000, rappresentato dalla utilizzazione, a fini di copertura, di una quota del margine di miglioramento del risparmio pubblico previsto per gli esercizi compresi nel triennio 2003-2005, rispetto alle previsioni assestate per l'anno in corso, sia pure nell'ambito di differenze tra grandezze di segno negativo. Poiché il disegno di legge in esame non determina un peggioramento del risparmio pubblico rispetto all'ultima previsione assestata, sulla base dell'interpretazione fornita con la risoluzione approvativa del DPEF 1990-92, non si pongono dunque problemi formali relativamente alla copertura degli oneri correnti.

Per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha concluso la discussione sul DPEF per il 2003-2006, tenuto conto della relativa Nota di aggiornamento (articolo 11, comma 6, della legge n. 468, modificata), si rileva che il vincolo del saldo netto da finanziare, di cui all'articolo 1, è rispettato per il primo anno (2003) ricompreso nel triennio del bilancio pluriennale:

esso risulta infatti identico all'obiettivo fissato nella predetta Nota, pari a 48,2 miliardi.

Per il 2004 e 2005 il disegno di legge finanziaria espone valori contabili inferiori a quelli del primo anno, in linea quindi con l'indicazione contenuta nella risoluzione approvativa dei DPEF 2003-2006, ma superiori a quelli indicati nella risoluzione stessa per i due esercizi considerati. Essi risultano peraltro inferiori ai corrispondenti obiettivi di cui alla Nota di aggiornamento. Per l'uno (profilo discendente lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici) e l'altro motivo (valori inferiori rispetto alla Nota di aggiornamento), il vincolo sul saldo netto da finanziare risulta dunque formalmente rispettato anche per il secondo e terzo anno.

Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, i valori, in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel bilancio triennale 2003-2005, di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, devono quindi comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, oltre naturalmente all'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate e dal rispetto degli obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione.

Le varie norme, di cui al disegno di legge finanziaria, forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti) nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); forniscono altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivi della manovra per il 2003.

Rispetto alle determinazioni contenute nella risoluzione adottata al termine della discussione sul DPEF 2003-2006 (e sulla relativa Nota di aggiornamento), in riferimento allindividuazione dei saldi-obiettivo e sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, la discussione parlamentare dovrebbe dunque garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione.

Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni associabili alle singole norme del disegno di legge finanziaria, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, in riferimento agli obiettivi di cui ai commi 5 e 6 del richiamato articolo 11 della legge n. 468 modificata.«

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, con il parere acquisito dalla 5ª Commissione e con la determinazione appena comunicata, ha inizio la sessione di bilancio.

* MANCINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il mio è certamente un intervento a futura memoria, che però collego al comma 11 dell'articolo 126 del nostro Regolamento.

Con la comunicazione che lei ha reso in Aula, noi diamo inizio in Senato alla sessione di bilancio. E la sessione di bilancio è caratterizzata da una disciplina particolare delle possibilità di attività d'Aula, di introduzione di argomenti, di discussione e di votazione. Ho preso adesso la parola, anche se avrei potuto chiederla con un richiamo al Regolamento quando lei ha annunciato cosa avrebbe comportato l'ascolto della comunicazione del Presidente della 1ª Commissione permanente. Mi è sembrato però più corretto intervenire dopo che lei ha dato comunicazione dell'apertura della sessione di bilancio, e poi per svolgere una valutazione d'insieme.

La mia non breve esperienza di parlamentare mi dice che durante la sessione di bilancio, per quanto animati da buoni propositi, tuttavia solo in qualche rarissima occasione si sono potute modificare, ma senza alcuna significativa incidenza di carattere sostanziale, norme regolamentari. Noi per la prima volta affrontiamo a sessione di bilancio aperto un disegno di legge di natura costituzionale che fa più esplicito riferimento all'articolo 117 della Costituzione nella vecchia formulazione, che non a quello novellato nella passata legislatura.

Questo disegno di legge attribuisce alle Regioni competenze esclusive nei settori della scuola, della sanità e della sicurezza. Non ho difficoltà a convenire con lei che c'è probabilmente bisogno di una sessione speciale, in modo da impegnare il Parlamento a completare la riforma del Titolo V della Costituzione. Dobbiamo pur realizzare uno strumento operativo che ci consenta di completare quella incompleta riforma, soprattutto sul versante della revisione del bicameralismo perfetto!

Onorevole Presidente, lei ritiene che in Aula possiamo discutere approfonditamente, secondo il suo auspicio, una questione riguardante la devoluzione, mentre è in corso l'esame di una finanziaria non facile, comunque complessa e complicata, che comporta notevoli sacrifici soprattutto sul versante degli enti locali? Si può presumere che nessun senatore abbia interesse a partecipare alle sedute delle Commissioni di merito e poi della Commissione bilancio, dedicate all'esame dei documenti di bilancio?

Per quanto neutrale possa essere un'iniziativa governativa in direzione di una modifica o di una integrazione costituzionale, ritengo difficile non convenire circa l'opportunità di avere la mente aperta al significato di tale iniziativa. Recentemente, nel corso di un'audizione di rappresentanti dell'ISAE, un'istituzione di ausilio rispetto all'azione del Governo, si è rilevata l'incidenza in termini di spesa della devoluzione nell'ambito della sanità, della scuola e della sicurezza. Sono state stimate risorse pari a 80.000 miliardi di vecchie lire per il trasferimento completo delle competenze esclusive.

Se l'incidenza è questa e si presta attenzione a ciò che propone l'attuale finanziaria – che dovremmo esaminare velocemente, ottenendo l'approvazione di inevitabili modifiche dall'altro ramo del Parlamento – quale copertura possiamo assicurare a una norma costituzionale voluta non tanto per fare una riforma quanto per rispondere ad una logica di schieramento?

Sebbene ignori ciò che si dice alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, salvo la proposta che lei riassume all'Assemblea, non mi risulta che la Conferenza si sia intrattenuta concordando sull'ipotesi di completare le riforme costituzionali durante la sessione di bilancio.

Signor Presidente, le rivolgo un appello; il nostro Regolamento le attribuisce un potere rilevantissimo, che è quello della persuasione. Il mio auspicio è che lei persuada la Conferenza dell'impossibilità, durante la sessione finanziaria, di discutere, una riforma costituzionale che ha un'incidenza sul piano ordinamentale e subito dopo sul piano della spesa pubblica.

Le riforme si fanno quando in Parlamento vi è un reciproco ascolto; questo dovere all'ascolto reciproco non è stato avvertito negli ultimi mesi. Lo stesso Presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Pastore, nella sua fedele relazione, ha posto due problemi. Il primo riguarda l'atteggiamento ostruzionistico che non deve fare scandalo: l'ostruzionismo si fa quando si è convinti che una proposta di legge danneggia l'ordinamento e il Paese. In secondo luogo, è stato sottolineato sempre dal senatore Pastore l'impegno del senatore D'Onofrio: vi è però stata insensibilità da parte del Governo. Non vi è stata nessuna apertura, alcuna sottoposizione ai componenti della 1ª Commissione di una modifica che potesse adeguare la cosiddetta devoluzione ai vincoli previsti dall'articolo 117 della Costituzione nei confronti degli enti locali e delle Regioni.

Il problema è serio; perciò, le chiedo cortesemente di porre questa questione da me sollevata alla Conferenza dei Capigruppo, con riguardo al calendario della prossima settimana e di quelle successive. Mi sembra una bella contraddizione immaginare che i senatori partecipino in Aula ad un dibattito di livello culturale e costituzionale e disattendano l'impegno di migliorare la finanziaria.

La mia preghiera è questa; ed è una preghiera che rivolgo anche ai Presidenti di Gruppo, che insieme a lei devono formare il calendario non a colpi di maggioranza ma – come auspico – con la convergenza di tutti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com, Verdi-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Mancino.

Innanzitutto, per quanto riguarda il suo richiamo all'articolo 126, comma 11, del Regolamento, le rispondo nei termini seguenti. È assai probabile, anzi sono quasi certo, che gli effetti o le conseguenze di un'eventuale modifica dell'articolo 117 della Costituzione, così come di una modifica della forma di Stato, possano comportare spese. Questo è possibile e nessuno pensa il contrario, ma non comporta spese il disegno di legge in quanto tale. Il disegno di legge costituzionale non ha norme di copertura,

né si è mai vista una norma di copertura in un disegno di legge di tale natura. Una cosa sono le spese previste da un disegno di legge, altra cosa sono le conseguenze finanziarie che una riforma della forma di Stato può determinare sull'ordinamento.

Lei mi ha anche chiesto se sia possibile tenere un'eventuale sessione parlamentare sulle riforme. Questo lo rimetto alla buona volontà di chi mi ascolta; io ritengo che si potrebbe fare una sessione parlamentare su questa e su altre riforme, perché – come ho detto più volte in quest'Aula e fuori di qui – ritengo il tema delle riforme, anzi degli equilibri istituzionali (soprattutto fra Regioni e Stato centrale, soprattutto per quanto riguarda i poteri del Presidente del Consiglio, e così via), un tema urgente, che dovrebbe essere richiamato all'attenzione di tutti.

Si stanno infatti creando degli squilibri istituzionali che possono determinare conseguenze non indifferenti. Uno lo avevo già segnalato e proprio lei, senatore Mancino, lo ricorderà. Mi riferisco al fatto che, in mancanza di questa esplicitazione di equilibri, assistiamo ad accordi extraparlamentari, che cioè si svolgono fuori del Parlamento, ad esempio fra le Regioni ed il Governo, che noi come Parlamento solitamente ratifichiamo senza poterne avere alcuna competenza. Quindi si tratta di un auspicio. Io auspico che il tema delle riforme istituzionali possa essere trattato in quest'Aula in una sessione: almeno iniziare per avere una consapevolezza diffusa fra tutti.

Circa il riferimento che lei ha fatto ad un certo punto (poi si è un po' perduto) alla «mente aperta», non so cosa volesse intendere. Io ritengo che dobbiamo avere tutti la mente aperta; ho auspicato che si parli con molta laicità e trasparenza, superando le divisioni maggioranza-opposizione, che peraltro si registrarono nella scorsa legislatura proprio sul tema della riforma del Titolo V della Costituzione. Auspico la mente aperta, e quindi una discussione serena. Non credo che si dovrebbero fare riforme istituzionali soltanto con la maggioranza, anche se abbiamo dei precedenti che oggi preferiremmo dimenticare, e che credo dovremmo comunque superare.

Per quanto riguarda quello che lei ha chiamato il mio «potere di persuasione», è la seconda Conferenza dei Capigruppo consecutiva che lo sto esercitando e qualche effetto forse già si sta notando. Non posso, ovviamente, imporre la mia volontà su quella dei Gruppi, come lei ben sa, per cambiare un calendario: posso esercitare un potere di persuasione, come ho fatto in due circostanze (non sto a riferire, come lei mi ha invitato a fare, discussioni all'interno della Conferenza dei Capigruppo), potere di persuasione che ha prodotto, ad esempio, oggi l'inizio di una discussione di cui si vedrà l'esito a partire dalla prossima settimana.

Faccio osservare che il calendario di cui fa parte la seduta odierna è stato approvato all'unanimità, così come il calendario della settimana prossima. Tuttavia, benché il calendario della settimana prossima sia stato già approvato, ho chiesto una riunione dei Capigruppo, che si svolgerà presumibilmente tra la metà e la fine della settimana prossima, per riconsiderare, anche alla luce del dibattito parlamentare, l'ordine dei nostri la-

vori durante la sessione di bilancio che, comunque, è iniziata con le determinazioni che ho prima letto. Questo è l'auspicio. La ringrazio, senatore Mancino.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei ricollegarmi alle sue ultime considerazioni. Ho chiesto di intervenire proprio per significare al senatore Mancino, che ovviamente non era presente alla Conferenza dei Capigruppo (ma era rappresentato dal senatore Giaretta), che l'ultima riunione della Conferenza si è pronunciata all'unanimità sull'approvazione di questo calendario e che in quella sede si è svolta una riflessione attenta e pacata sull'*iter* di questo importante disegno di legge.

È stato anche anticipato, da parte di uno dei Capigruppo di maggioranza, che verosimilmente vi sarà da parte del Governo una proposta integrativa, non sostitutiva, del testo e come quindi un dibattito alto e nobile, di qualificati contenuti, non potesse che aiutare quello che sarebbe stato lo sforzo del Governo per completare l'impianto di questo testo.

Allo stesso tempo, vorrei ricordare che la prossima settimana l'esame del disegno di legge finanziaria vedrà impegnate le Commissioni per il pronunciamento dei pareri; queste si riuniranno in orari estranei al dibattito d'Aula e, quindi, questa coincidenza di impegni parlamentari non vi sarà.

Questo per chiarire completamente quale sarà l'*iter* dei lavori parlamentari di questa importante riforma, sulla quale naturalmente il Governo e la maggioranza lanciano la propria scommessa. È un testo, è un'idea, quella del federalismo, che fa parte del nostro programma di Governo e naturalmente intendiamo confrontarci con l'opposizione per giungere all'approvazione di questa importante riforma.

Ci auguriamo che su questa riforma e sui testi migliorativi ed integrativi che il Governo presenterà si possa realizzare un confronto, un dibattito, evitando episodi come quello richiamato dalla Presidenza, in occasione del quale la riforma dello Stato fu votata con soltanto quattro voti di maggioranza.

Da parte della maggioranza vi è quindi la serena e pacata attenzione su un tema che essa ritiene importante e politicamente rilevante e la volontà di confrontarsi, ma allo stesso tempo di lavorare, su questa riforma.

Mi auguro che da qui a quando inizierà l'esame della finanziaria in Aula (previsto per il 9 dicembre) questo argomento possa considerarsi definitivamente concluso con una approvazione, se ve ne saranno stati i presupposti e se l'Aula, in un confronto anche acceso come può accadere nel dibattito parlamentare, ma sul merito, sarà riuscita ad esprimere un testo apprezzabile.

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sul punto che riguarda il prospetto di copertura della legge finanziaria. Lo preciso soltanto perché quando lei ha iniziato a parlare ero fuori dall'Aula – e me ne scuso – e non ho ben colto come la discussione che si sta svolgendo colleghi i due aspetti: questo e quello delle riforme istituzionali.

Voglio riferirmi, tuttavia, esclusivamente al prospetto di copertura e a quanto lei ha affermato in proposito. Signor Presidente, anche se io concordo con la sua decisione circa il rispetto formale della legge di contabilità nel prospetto di copertura della legge finanziaria, non posso mancare di sottolineare un punto che voglio venga sottoposto anche alla sua particolare attenzione.

Se guardiamo il prospetto di copertura della legge finanziaria, vediamo che si usa a fini di copertura un molto significativo miglioramento del risparmio pubblico: un miglioramento per 4,3 miliardi di euro, a fronte di un'esigenza di copertura di 10,9 miliardi di euro. Una cifra quindi molto rilevante.Di questi 4,3 miliardi di euro, 3,2 vengono usati per coprire le maggiori spese recate dalla legge finanziaria.

Ora, signor Presidente, vorrei sottolinearle come questi 4,3 miliardi di euro di miglioramento del risparmio vengono fuori. Si tratta di una cosa che non ha precedenti nella storia delle leggi finanziarie di questo Paese: vengono fuori attraverso la somma di due dati negativi, cioè due cifre di carattere negativo sommate algebricamente danno luogo ad un volume di risorse che viene portato in copertura delle spese della legge finanziaria.

Molto rapidamente spiego che cosa, secondo me, è accaduto. Cos'è il risparmio pubblico? È la differenza tra entrate correnti e spese correnti. Orbene, nell'assestamento 2002, signor Presidente, avevamo una previsione di risparmio pubblico di segno positivo per 8,2 miliardi di euro. Con un emendamento all'assestamento presentato qui al Senato, in forza di un andamento disastroso delle entrate nel corso del 2002, il Governo ha emendato il suo assestamento riducendo le entrate per 16,4 miliardi di euro, con il che il risparmio pubblico, da positivo che era nel giugno del 2002 nel disegno di legge di assestamento, è diventato negativo – sottolineo negativo – per 8,2 miliardi di euro; ciò significa, tradotto in italiano comprensibile, che le spese correnti superano le entrate correnti nel 2002 per 8,2 miliardi di euro.

A legislazione vigente nel 2003 il bilancio prevede un risparmio pubblico negativo – sottolineo negativo – per 3,9 miliardi di euro. Cosa fa il Governo inopinatamente? Sottrae, al negativo 8,2 dell'assestato 2002 (un risultato molto negativo), il corrispondente valore, sempre negativo, previsto per il 2003, ricavando 4,3 miliardi di euro cioè un debito – mi consenta, signor Presidente – che porta a copertura di maggiori spese.

Il rispetto formale c'è, signor Presidente e colleghi della maggioranza, ma il rispetto sostanziale della norma di contabilità non solo non c'è, ma c'è un'aperta violazione di quella norma. Infatti, il risparmio pubblico che di volta in volta si determina, cioè il saldo corrente, la differenza

per ogni anno tra entrate correnti e spese correnti, deve intendersi come – mi si consenta di dirlo così – il pavimento su cui edificare la manovra, sempre nel senso della stabilizzazione e del miglioramento degli andamenti di finanza pubblica. Ma se io, signor Presidente, sommo due dati di tipo negativo e colgo la differenza tra il primo dato maggiore e il secondo minore per portarla a copertura di maggiori spese per l'anno successivo, sfondo quel pavimento verso il basso e determino una situazione nella quale, a mio avviso, la violazione della legge di contabilità è aperta. E lo è in quanto patentemente si usi il fatto che la norma di contabilità non aveva previsto un comportamento di questo tipo da parte del Governo, così determinando le condizioni perché si possa portare un risparmio negativo a finanziamento di nuove e maggiori spese.

Ho terminato, signor Presidente. Voglio soltanto aggiungere una notazione, perché si tratta di questione che è affidata nuovamente alla sua deliberazione. Io so che la questione è molto complicata, perché i Regolamenti di Camera e Senato dicono che è il Presidente del ramo del Parlamento dove la legge finanziaria comincia il suo *iter* che verifica il contenuto della legge finanziaria stessa, quindi non le sto chiedendo di fare nulla che non rientri nelle sue prerogative. Sottolineo però un punto che mi sembra clamoroso.

La legge finanziaria che ci giunge dalla Camera, in presenza di un divieto esplicito nella norma di contabilità, così come modificata nel 1997, di recare modifiche alla legge di contabilità, all'articolo 20 dice (c'è scritto proprio così): «È abrogato il comma 7 dell'articolo 30 della legge n. 468 del 1978».

Ora, non so come si debba affrontare questo problema, ma la violazione della lettera e dello spirito della legge di contabilità è patente e quindi affido anche questo punto alla sua riflessione.

C'è una terza questione, signor Presidente, a mio avviso di particolare rilievo. L'articolo 62 reca norme che riguardano una sostanziale anticipazione, effettuata dalla Banca d'Italia nei confronti dello Stato italiano, di somme derivanti dalla prevista non restituzione completa delle lire in circolazione al momento di entrata in vigore dell'euro, che vengono calcolate forfetariamente: la legge impone alla Banca d'Italia di versare alle casse dello Stato italiano il 65 per cento di quella cifra che verrà convenuta.

A mio avviso, signor Presidente, qui vale un principio generale, che abbiamo sempre adottato: i trattati (il Trattato di Maastricht e il Patto di stabilità) interagiscono, a mio parere, con la legislazione vigente nazionale, anche con riferimento alla legge di contabilità. Il Trattato di Maastricht, all'articolo 108, prevede esplicitamente che gli Stati nazionali non possano imporre, e che in ogni caso le banche centrali non possano in nessun modo subire, alcun intervento di sollecitazione, di imposizione di comportamenti. Qui c'è, evidentemente, una imposizione: tu, Banca d'Italia, paga allo Stato italiano la seguente cifra.

In secondo luogo, all'articolo 101, il Trattato di Maastricht prevede esplicitamente che le banche centrali non possano in alcun modo aprire

una linea di credito, di anticipazione, e così via, nei confronti degli Stati membri: ma l'articolo 62 contiene una anticipazione da parte della Banca centrale allo Stato italiano. A mio avviso si tratta di una patente violazione del trattato.

Affido queste considerazioni a lei, perché possa deliberare per il meglio. Sostengo, tuttavia, che i due aspetti che da ultimo ho sollevato rappresentano questioni procedurali piuttosto rilevanti, che potrebbero costituire precedente negativo, molto negativo, anche per la futura gestione della finanza pubblica. Sul primo punto, invece, sollevo una questione di sostanza – me ne rendo conto –, perché ne va del buon andamento della finanza pubblica nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Michelini).*

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, interverrò molto brevemente sulle questioni che sono state oggetto degli interventi dei colleghi Mancino e Schifani (il collega Morando ha posto un altro ordine di problemi, anche se molto importanti e decisivi per la discussione della legge finanziaria), ma mi riferirò in parte anche a quanto lei ha detto, signor Presidente.

Come lei sa, in sede di Conferenza dei Capigruppo, abbiamo auspicato e auspichiamo che si svolga una discussione approfondita su tutto il tema delle riforme istituzionali e costituzionali, con una particolare attenzione alla discussione sul disegno di legge inerente alla cosiddetta *devolution.*

Lei conosce, come anche i colleghi, la nostra posizione, che è assolutamente contraria a questa proposta che il Governo ha avanzato e che la maggioranza sostiene. Abbiamo detto (e qui lo ripeto) che contro questo disegno di legge, che noi consideriamo pericoloso per l'ordinamento dello Stato e per la stessa unità nazionale, affronteremo una battaglia parlamentare utilizzando tutti i mezzi regolamentari possibili.

Intervengo cogliendo il senso delle preoccupate affermazioni e delle sollecitazioni fatte dal collega Mancino, ma anche rispetto ad un riferimento contenuto nell'intervento del collega Schifani, perché proprio riguardo a tale intervento tengo a precisare la seguente questione.

Non è elegante riferire interventi precedenti, ma riguardo a quanto affermato dal senatore Schifani in quest'Aula, se siamo in presenza di un'ulteriore nuova iniziativa tesa a modificare – sembrerebbe in modo rilevante e significativo – la proposta che il Governo ha avanzato sulla *devolution*, cioè a proposito della modifica dell'articolo 117 della Costituzione, e se tale proposta il Governo intende cambiarla e la maggioranza evidentemente sostenerla, francamente non trovo giusto continuare a discutere di un progetto di legge che in realtà non sarà più quello che alla fine do-

vremo approvare. Insisto su questo punto che ho già avuto modo di esprimere in Conferenza dei Capigruppo.

In altre parole, se siamo in presenza di una nuova ed ulteriore iniziativa del Governo che integra o modifica, in modo significativo o radicale – si vedrà – il progetto originario di *devolution,* a seguito di proprie valutazioni o di ulteriori valutazioni che la maggioranza ha ritenuto di fare e che si accinge a proporre al Parlamento (in questo caso al Senato della Repubblica), mi domando che senso abbia discutere per una, due, tre o dieci sedute – non ha importanza – di un qualcosa su cui in realtà non saremo chiamati ad esprimerci, visto che ciò su cui saremo chiamati a confrontarci sarà un'altra proposta, un'altra indicazione, un altro modello di devoluzione o di federalismo.

Ebbene, cogliendo da un lato il senso delle affermazioni rese dai senatori Mancino e Schifani in quest'Aula (tale annuncio è stato fatto in una sede autorevole come la Conferenza dei Capigruppo da parte di un Capogruppo della maggioranza, dove peraltro era presente il Governo) e dall'altro il senso delle sue sollecitazioni e delle sue proposte, signor Presidente, in riferimento ad una sessione sulle riforme da aprirsi qui in Senato, mi domando se non sia utile, per non dire indispensabile, che la Conferenza dei Capigruppo nella giornata di martedì, con la serenità dovuta, riesamini il calendario e gli impegni assunti al fine di modificare o integrare, significativamente o parzialmente, l'ordine dei lavori deciso. Dico questo anche per la serenità delle nostre discussioni.

Mi rivolgo anche ai colleghi della Lega. Mi chiedo che senso abbia discutere e magari accapigliarsi e scontrarsi su un testo di legge che voi sostenete in ogni modo, che noi contrastiamo in ogni modo, e che poi alla fine non sarà quello sul quale saremo chiamati a deliberare.

Il mio è un invito e un appello alla ragionevolezza. Magari ci scontreremo ugualmente senza trovare alcuna intesa, ma è totalmente privo di senso svolgere una discussione di questo genere tanto più se, interpretando il suo spirito, signor Presidente (e mi avvio a concludere, ringraziandola per avermi consentito di intervenire), desideriamo fare di quest'Aula una sede nella quale verificare su queste riforme – non so se ci riusciremo – la possibilità di un fattivo e utile confronto.

Ciò anche nell'ottica delle osservazioni svolte dal collega Mancino che in parte – bisogna dire la verità – ci sono sfuggite, perché le nostre erano più valutazioni di merito che di contesto. E tale confronto sarà tanto fattivo e utile se avverrà sulla base di proposte effettive, vere e reali (quelle della maggioranza o del Governo sulla *devolution*, su federalismo o sull'attuazione del Titolo V) ma anche un po' separate e distinte dalla discussione sul disegno di legge finanziaria che – come affermato poc'anzi dal senatore Morando – ci impegnerà in un esame approfondito e in una discussione non facile. Un po' perché l'eredità dei colleghi della Camera in questo caso va ancora interpretata e capita bene, un po' anche perché le successive e conseguenti iniziative in tema di definizione della legge finanziaria da parte del Governo portano – secondo noi – a quelle incongruenze di cui parlava il collega Morando.

Ringrazio lei e i colleghi dell'attenzione, però sulla base delle affermazioni ascoltate invito lei, signor Presidente, e anche i colleghi Capigruppo – almeno quelli che stanno ad ascoltare – ad una ulteriore valutazione dell'ordine dei nostri lavori al fine di consentire una discussione e un confronto che siano per lo meno fecondi. Poi non so se il confronto alla fine porterà ad un'intesa, forse è molto difficile che si giunga a questa; però, già sarebbe tanto se, sulla riforma dell'ordinamento dello Stato, di questa rilevanza e di questa portata, ci fosse un esame serio, un confronto comparato delle diverse posizioni *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Rispondo brevemente al senatore Angius.

Noi abbiamo approvato un calendario dei lavori dell'Assemblea che ci ha visti impegnati quest'oggi ad ascoltare la relazione del presidente Pastore sull'andamento dei lavori della 1ª Commissione permanente in tema di riforma dell'articolo 117 della Costituzione. Abbiamo approvato anche il calendario per la settimana prossima, durante la quale ci sarà il seguito di questa discussione. Avevo detto, però, e tutti quanti avevamo convenuto, che, nonostante l'approvazione di questo calendario, avremmo tenuto una nuova Conferenza dei Capigruppo.

Vedo che già martedì l'ordine del giorno prevede l'esame del decreto-legge sull'emersione del lavoro sommerso, del collegato fiscale, quindi certamente non tratteremo la modifica dell'articolo 117 della Costituzione. Avremo modo, quindi, martedì o mercoledì, di valutare la questione del calendario in una Conferenza dei Capigruppo da tenersi – come avevamo detto – nel corso della settimana prossima. Tutto il resto da lei auspicato, l'ho auspicato anch'io: non dobbiamo ripeterci gli auspici.

Sono in grave difficoltà perché sono in forte ritardo rispetto ad un appuntamento istituzionale, ma non voglio mancare di cortesia nei confronti del collega Morando, che garbatamente ha fatto alcune osservazioni che comprendo.

Senatore Morando, la distinzione tra rispetto formale e rispetto sostanziale dei vincoli di copertura – lei capisce – è di carattere politico, e lei stesso con molta onestà l'ha ammesso. Sulla finanziaria a me sta adottare una determinazione circa il rispetto dei vincoli di copertura.

Prendo atto di quanto lei ha detto, l'ho ascoltata con attenzione. Credo che sarà oggetto di discussione durante i lavori della legge finanziaria; però, per quanto riguarda le determinazioni procedurali che a me competevano, credo di averle adottate correttamente.

Mi rendo conto dei problemi e capisco che quanto lei ha affermato è una sorta di anticipazione di un tema di discussione quando inizierà, prima nelle Commissioni competenti e poi in Aula, l'esame della legge finanziaria. Sapete che l'Aula l'esaminerà a partire da lunedì 9 dicembre, mentre fino a quella data tale disegno di legge è assegnato alle Commissioni.

Se il senatore D'Amico desidera intervenire, lo pregherei di consentire di farmi sostituire dal Vice presidente di turno. Non vorrei essere scor-

tese con lei e con nessun altro, ma obiettivamente sono in grave ritardo. Quindi, se lei desidera intervenire ne ha facoltà, ma chiedo scusa ai colleghi e chiedo al vice presidente Calderoli di sostituirmi nella Presidenza dell'Assemblea.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, comprendo un attimo di imbarazzo relativo al fatto che il Presidente, che ha annunciato le sue determinazioni, si deve assentare dall'Aula per motivi istituzionali. Svolgerò comunque il mio intervento perché ne rimanga traccia nei verbali dell'Assemblea.

Nell'ambito della procedura indicata dall'articolo 126, comma 4, del Regolamento, è previsto espressamente che il Presidente accerta, sentito il parere della 5ª Commissione permanente, se il disegno di legge finanziaria reca disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente per la stessa legge finanziaria.

La questione al nostro esame è stabilire quale sia la legislazione vigente in materia di copertura della legge finanziaria. Ora, l'interpretazione che il più delle volte è stata data permanentemente all'interno delle Aule parlamentari è che sostanzialmente la legislazione vigente fa riferimento alla legge fondamentale di contabilità, cioè la n. 468 del 1978, così come via via modificata dall'ordinamento italiano.

Mi pare, invece, che si debba far strada l'interpretazione secondo la quale quest'ultima legge è stata sostanzialmente modificata dall'entrata in vigore del Trattato dell'Unione, a partire dal Trattato di Maastricht. La questione è molto discutibile, considerato che la legge finanziaria trasmessaci dalla Camera contiene l'articolo 62 che, come proverò ad argomentare, contraddice esplicitamente la legislazione vigente in materia, così come integrata dal Trattato di Maastricht.

Al tempo stesso, il Presidente della Camera non ha ammesso un emendamento che riguardava una materia che attiene sempre alla Banca d'Italia sostenendo un'argomentazione – in quel caso relativa all'ammissibilità, ma il criterio è il medesimo – secondo cui si dovevano respingere gli emendamenti in conflitto con i princìpi fondamentali sui quali si regge l'ordinamento del Sistema monetario europeo e il conseguente ordinamento della finanza pubblica in sede nazionale.

Ciò vuol dire che il Presidente della Camera, in occasione della valutazione degli emendamenti, ha considerato le norme di contabilità in-

terne integrate dal Trattato di Maastricht, cosa che invece non è accaduta nel momento in cui valutò la congruità dell'articolo 62 del disegno di legge finanziaria richiamato precedentemente, che all'epoca aveva comunque una numerazione diversa.

La vera questione è che quella norma introduce un'anticipazione, come è stato spiegato, dalla Banca centrale al Governo delle sopravvenienze attive, che deriveranno dalla mancata conversione in euro delle monete e delle banconote in lire in circolazione. Questi non appartengono alla Banca centrale, ma nella legislazione italiana direttamente all'Erario dello Stato e matureranno nel 2012, in base alla norma qui contenuta (anche se in origine era prevista una data precedente).

Nella norma introdotta in finanziaria si prevede espressamente che la Banca d'Italia anticipi parte di quella somma. Ci troviamo nel caso di una violazione esplicita dell'articolo 101 del Trattato, che dispone esplicitamente che è vietata la concessione di scoperti di conto o qualsiasi altra forma di facilitazione creditizia da parte della BCE agli Stati membri, agli organismi di diritto pubblico o agli enti pubblici. Mi sembra dunque un caso palese di violazione della legislazione vigente.

In secondo luogo, come è stato già ricordato dal collega Morando, quella norma prevede che l'entità complessiva di questa anticipazione viene determinata d'intesa tra Banca d'Italia e Tesoro. Con ciò si vìola espressamente l'articolo 108 del Trattato, che prevede espressamente il principio secondo il quale le Banche centrali non possono né accettare, né ricevere istruzioni o decisioni da parte dei Governi degli Stati membri nell'esercizio delle loro funzioni.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una situazione nuova che credo il Parlamento farebbe bene a considerare, innovando rispetto ad una tradizione, come in parte è già stato fatto presso la Camera dei deputati. Si dovrebbe tener presente che giurisprudenza e dottrina consolidata considerano le norme del Trattato assolutamente prevalenti sulle leggi ordinarie. Si potrebbe addirittura discutere se non vi sia una prevalenza anche sulle norme di livello costituzionale.

La questione non avrebbe un grande impatto sulla finanza pubblica perché, contrariamente a quanto il Governo aveva in origine sostenuto, quelle risorse non possono contribuire a ridurre l'indebitamento pubblico, inteso nel senso del *deficit* annuale – il cosiddetto indebitamento nel linguaggio corrente di Bruxelles –, perché è stato chiarito, con un'apposita decisione assunta da EUROSTAT, che quelle risorse non possono confluire come riduzione dell'indebitamento, ma devono andare direttamente a riduzione del debito. Anche se stiamo parlando di un importo relativamente contenuto, mi pare che l'affermazione del principio avrebbe grande significato di novità rispetto ai lavori di quest'Assemblea.

L'altra questione che vorrei richiamare all'attenzione dell'Assemblea è un'altra innovazione in negativo che si vorrebbe introdurre nella legge finanziaria. Fino ad ora avevo fatto riferimento all'introduzione di un'innovazione in positivo, come in parte è già accaduto presso la Camera, secondo la quale le norme del diritto interno, anche in materia di contabilità,

devono tener conto delle integrazioni derivanti dalle norme del Trattato. Ciò significa che anche il giudizio del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, deve tener conto delle norme effettivamente vigenti, così come integrate dal Trattato.

La questione concerne un'innovazione sbagliata e credo potenzialmente assai pericolosa che viene introdotta in questa finanziaria. Noi tutti abbiamo presente – qui il riferimento non è neanche alla legge di contabilità, bensì all'articolo 81 della Costituzione – che ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.

Al termine della scorsa legislatura fu introdotta un'innovazione, secondo la quale tra questi mezzi di copertura poteva essere considerato il miglioramento del risparmio pubblico. Quest'ultimo, per capirci, è la differenza tra entrate e spese correnti. Noi utilizzammo come strumento di copertura della legge finanziaria il miglioramento di un risparmio pubblico positivo.

La novità che viene oggi introdotta è, come ha spiegato egregiamente il senatore Morando facendo anche riferimento alle specifiche cifre, che per la prima volta nel Parlamento repubblicano viene utilizzato come strumento di copertura il minor risparmio pubblico negativo. Ora, ciò è assolutamente inaccettabile ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché sostanzialmente un risparmio pubblico negativo è sostanzialmente l'emissione di strumenti di debito. In altre parole, la contropartita contabile di un risparmio negativo è l'emissione di titoli di debito.

Ora, nonostante alcuni tentativi che furono fatti più volte in passato, è ormai dottrina e giurisprudenza consolidata che l'articolo 81 della Costituzione non può essere interpretato nel senso di prevedere che strumenti di copertura possano essere l'emissione di titoli di debito. D'altra parte, è a tutti chiaro che il povero articolo 81, che pure tanto è stato maltrattato nella storia repubblicana, tanto è vero che abbiamo prodotto questo livello del debito pubblico che non ha confronto nei Paesi sviluppati, comunque né all'interno dell'Europa a 15, né nell'Europa a 25, già è stato sufficientemente brutalizzato. Introdurre questa ulteriore brutalizzazione all'articolo 81 vuol dire vanificarne totalmente ogni portata di vincolo rispetto alla legislazione ordinaria, facendo fare passi indietro al Paese.

Ritengo che, da questo punto di vista, accettare senza che almeno risulti agli atti di quest'Assemblea che esiste una parte del Senato che ritiene assolutamente sbagliata questa ulteriore forzatura dell'articolo 81 della Costituzione e che essa produce danni al Paese, così come le minori, ma comunque gravi, forzature che sono state fatte in passato, mi sarebbe sembrato sbagliato. Ecco perché ho chiesto di intervenire, e la ringrazio, signor Presidente, per la sua cortesia. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Michelini).*

PRESIDENTE. Prendo atto, senatore D'Amico, di quanto lei ci ha comunicato. Ovviamente, io devo rimettermi alle determinazioni di cui è stata data lettura. Mi auguro che nel corso della discussione del disegno

di legge finanziaria potranno essere approfonditi ed emergere quegli aspetti che lei ci ha segnalato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Per l'impossibilità del relatore ad essere presente, nel calendario dei lavori della prossima settimana non sarà compresa la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a procedere su un'elezione contestata in Emilia Romagna. Si procederà, invece, all'esame dell'altra relazione della Giunta.

Analogamente, causa l'assenza del primo firmatario, non sarà iscritta all'ordine del giorno la mozione n. 98 con procedimento abbreviato sul commercio equo e solidale. La discussione di tali argomenti sarà successivamente comunicata all'Assemblea, in relazione alla disponibilità dei due colleghi senatori.

A questo punto, colleghi, avremmo dovuto iniziare l'esame del provvedimento in materia fiscale collegato alla manovra finanziaria.

Stante l'assenza del collega Turci, relatore di minoranza, se non vi sono osservazioni, ritengo opportuno rinviare la trattazione di tale provvedimento, per poter ascoltare contestualmente le relazioni di maggioranza e di minoranza. Mi spiace per il relatore di maggioranza, senatore Costa, e per il rappresentante del Governo, onorevole Molgora, che si sono trattenuti in Aula fino a questo momento per l'esame di tale provvedimento.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 19 novembre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

> Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale (1738-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

II. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (1396) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 17,42).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo (1795)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato con un emendamento e con modifiche al testo del decreto-legge il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. seduta 277

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 24 SETTEMBRE 2002, N. 209

All'articolo 1:

al comma 1, la lettera a) *è sostituita dalle seguenti:*

«a) ai fini della determinazione del valore minimo delle partecipazioni in società controllate, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, nu-

meri 1) e 2), del codice civile, non negoziate in mercati regolamentati di cui agli articoli 61, comma 3, e 66, comma 1-*bis*, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non si tiene conto delle diminuzioni patrimoniali derivanti dalla distribuzione di riserve di utili e le perdite prodotte dalle società partecipate, a partire dall'esercizio da cui si applicano le disposizioni del presente comma, sono rideterminate, senza tenere conto:

1) delle quote di ammortamento dell'avviamento indeducibile ai fini fiscali;

2) degli accantonamenti diversi da quelli fiscalmente deducibili;

a-bis*)* per le partecipazioni in società non residenti la deducibilità fiscale, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai numeri 1) e 2) della lettera *a),* è determinata in base a quanto stabilito dall'articolo 127-*bis*, comma 6, secondo periodo, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986»;

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1*-bis. In alternativa a quanto disposto ai sensi del comma 1, lettera *c),* resta salva la possibilità di applicare le disposizioni del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466, vigenti alla data del 24 settembre 2002, con le seguenti modificazioni:

a) la variazione in aumento del capitale investito non ha ulteriormente effetto fino a concorrenza dell'incremento della consistenza delle partecipazioni rispetto a quella risultante dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 30 settembre 1996; il predetto incremento, nel caso derivi da conferimenti in denaro di cui all'articolo 3, comma 2, del predetto decreto legislativo n. 466 del 1997, è ridotto in misura corrispondente;

b) l'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche non può essere inferiore al 30 per cento ovvero, per le società di cui all'articolo 6 del predetto decreto legislativo n. 466 del 1997, al 22 per cento»;

il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«*2.* A decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le società e gli enti che esercitano attività assicurativa sono tenuti al versamento di un'imposta pari allo 0,20 per cento delle riserve matematiche dei rami vita iscritte nel bilancio dell'esercizio, con esclusione di quelle relative ai contratti aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente da qualsiasi causa derivante ovvero di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, nonchè di quelle relative ai fondi pensione e ai contratti di assicurazione di cui all'articolo 9-*ter* del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124. Il versamento è effettuato entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi e costituisce credito di imposta, da utilizzare a decorrere dal 1º gennaio 2005, per il versamento delle ri-

tenute previste dall'articolo 6 della legge 26 settembre 1985, n. 482, e dell'imposta sostitutiva prevista dall'articolo 26-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

2-bis. Limitatamente al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, l'imposta da versare è pari allo 0,52 per cento delle riserve di cui al comma 2 iscritte nel relativo bilancio. Il versamento è effettuato, a titolo di acconto, entro il 30 novembre 2002, in misura pari allo 0,25 per cento delle riserve del bilancio dell'esercizio per il quale il termine di approvazione scade anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto e l'eccedenza entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi.

2-ter. Per l'accertamento, la riscossione, le sanzioni e il contenzioso si applicano le disposizioni in materia di imposte sui redditi. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le modalità di versamento e di dichiarazione delle somme di cui ai commi 2 e 2-*bis*.

2-quater. A decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, la variazione della riserva sinistri delle società e degli enti che esercitano attività assicurativa danni, per la parte riferibile alla componente di lungo periodo, è deducibile in misura non superiore al 90 per cento. L'eccedenza è deducibile in quote costanti nei nove esercizi successivi. È considerato componente di lungo periodo il 50 per cento della medesima riserva sinistri»;

al comma 3, le parole: «commi 1 e 2», *ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti:* «commi 1 e 2-*quater»;*

al comma 4, primo periodo, le parole: «dieci milioni di euro» *sono sostituite dalle seguenti:* «cinque milioni di euro» *e al medesimo comma 4, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:* «In attuazione delle disposizioni previste dal presente comma, l'Agenzia delle entrate procede a nuovi accertamenti dai quali derivano maggiori entrate non inferiori a 170 milioni di euro per l'anno 2003 e 490 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004. Al fine di assicurare l'efficace realizzazione dell'attività prevista ai sensi del presente comma e di evitare un pregiudizio alla continuità dell'azione amministrativa, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 194 del 9 maggio 2002, ai dipendenti pubblici ai quali sono state attribuite, anteriormente alla predetta data, qualifiche funzionali superiori in esito alle procedure di riqualificazione espletate in diretta applicazione delle disposizioni dichiarate illegittime dalla predetta sentenza, continua ad essere corrisposto, a titolo individuale ed in via provvisoria, sino ad una specifica disciplina contrattuale, il trattamento economico in godimento e gli stessi continuano ad esplicare le relative funzioni. Resta ferma l'applicazione dell'articolo 2 della legge 13 agosto 1984, n. 476, come modificato dall'articolo 52, comma 57, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, per le esigenze di qualificazione del personale anche a tempo determinato delle pubbliche amministrazioni. All'articolo 12,

comma 3, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, l'ultimo periodo è soppresso»;

al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «accertamento tributario» *sono inserite le seguenti:* «ai sensi dell'articolo 37-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600», *le parole:* «dai commi 2, 3 e 4 del predetto articolo 6» *sono sostituite dalle seguenti:* «dal predetto articolo 6», *dopo la parola:* «versamento» *è inserita la seguente:* «facoltativo», *le parole:* «quattro per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «sei per cento» *e all'ultimo periodo, le parole:* «in un'unica soluzione entro la data del 30 novembre 2002» *sono sostituite dalle seguenti:* «in due rate di pari importo, la prima da versare entro il 28 febbraio 2003 e la seconda, maggiorata degli interessi al saggio legale, entro il 28 febbraio 2004»;

dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

«*5*-bis. Al comma 1 dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come sostituito dall'articolo 10, comma 1, lettera *b)*, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, dopo la parola: ''calda,'', sono inserite le seguenti: ''della pesca e dell'acquacoltura'', e dopo le parole: ''Ai fini dell'individuazione dei predetti settori'' sono inserite le seguenti: '', salvo per il settore della pesca e dell'acquacoltura,''».

All'articolo 2:

al comma 1, ultimo periodo, la parola: «costanti» *è soppressa ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «In ogni caso non si fa luogo alla restituzione dei crediti d'imposta relativi agli incrementi del numero dei lavoratori effettuati a tutto il 7 luglio 2002».

All'articolo 3:

al comma 1, lettera c), *le parole da:* «Per garantire» *fino alla fine della lettera sono soppresse;*

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1*-bis. Per garantire l'invarianza delle entrate delle regioni, il minor gettito derivante dall'attuazione di quanto previsto dal comma 1, lettera *c)*, è rimborsato alle regioni stesse con le modalità individuate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano»;

al comma 2, le parole: «approvato con» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui al»;

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

«*2*-bis. Alla nota 1 dell'articolo 26 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ''L'agevolazione dell'aliquota ridotta dell'accisa sul gas metano a favore degli stabilimenti di produzione vale anche se in tali stabilimenti vengono introdotte e depositate merci provenienti da altri stabilimenti purchè di società controllate o di società collegate con quella titolare della concessione ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, nonchè sul gas metano utilizzato per operazioni connesse con l'attività industriale''.

2-ter. Al fine dell'innovazione del sistema dell'autotrasporto di merci, dello sviluppo delle catene logistiche e del potenziamento dell'intermodalità, con particolare riferimento alle ''autostrade del mare'', nonchè per lo sviluppo del cabotaggio marittimo e per i processi di ristrutturazione aziendale, per l'innovazione tecnologica e per interventi di miglioramento ambientale, è autorizzata, a decorrere dall'anno 2003, la spesa di 20 milioni di euro, quale limite di impegno quindicennale a carico dello Stato, nonchè di 2 milioni di euro per le necessità del piano straordinario di attività di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 maggio 2002, n. 96. Per la realizzazione delle iniziative di sviluppo delle infrastrutture finalizzate al sostegno dell'intermodalità, è autorizzata la spesa di 14 milioni di euro per l'anno 2002, a valere sulle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del presente decreto, per il completamento delle iniziative comprese in contratti d'area che abbiano registrato una percentuale di attuazione superiore al settanta per cento, al netto di eventuali protocolli aggiuntivi, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonchè la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2003 e di 10 milioni di euro per l'anno 2004 quale contributo al finanziamento per la realizzazione di programmi di dotazione infrastrutturale diportistica delle aree di cui all'articolo 52, comma 59, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

2-quater. Con regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono disciplinate le modalità di ripartizione e di erogazione della somma di cui al comma 2-*ter*, in relazione agli interventi correlati alle finalità di cui al medesimo comma 2-*ter*.

2-quinquies. A decorrere dal 1° gennaio 2003 la disposizione contenuta nell'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, secondo cui i contributi erogati a norma di legge concorrono alla determinazione della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, fatta eccezione per quelli correlati a componenti negativi

non ammessi in deduzione, si applica anche ai contributi per i quali sia prevista l'esclusione dalla base imponibile delle imposte sui redditi, semprechè l'esclusione dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive non sia prevista dalle leggi istitutive dei singoli contributi ovvero da altre disposizioni di carattere speciale»;

alla rubrica sono aggiunte, in fine, le parole: «e disposizioni varie».

All'articolo 4:

al comma 2, alla lettera a) *sono premesse le seguenti:*

«*0a)* nella rubrica del Capo II, le parole: ''Diritti ed obblighi'' sono sostituite dalle seguenti: ''Princìpi generali dei diritti e degli obblighi'';

0b) all'articolo 20, il comma 4 è sostituito dal seguente:

''*4.* Nel termine di novanta giorni dalla notificazione del provvedimento di cui al comma 3 il concessionario può definire la controversia con il pagamento di metà dell'importo dovuto ai sensi del medesimo comma 3 ovvero, se non procede alla definizione agevolata, può ricorrere nello stesso termine alla Corte dei conti'';

0c) al comma 1 dell'articolo 57, il primo periodo è sostituito dal seguente: ''Fino all'anno 2004 e anche in deroga all'articolo 12, comma 3, primo periodo, il servizio di riscossione resta affidato, nei singoli ambiti, ai soggetti che, alla data del 1° luglio 1999, lo gestivano a titolo di concessionari o di commissari governativi e, nei casi di recesso, decadenza e revoca successivi a tale data, il servizio resta affidato al commissario governativo nominato ai sensi del medesimo articolo 12, commi 1 e 2''»;

dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«*2*-bis. Al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, secondo periodo, le parole: ''Fino al 31 dicembre 2003'' sono soppresse;

b) all'articolo 4-*bis*, i commi 1, 3 e 4 sono abrogati.

2-ter. All'articolo 77, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342, la lettera *d)* è abrogata.

2-quater. Al comma 5 dell'articolo 24 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, le parole: ''ed al concessionario'' sono soppresse.

2-quinquies. All'articolo 3 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 7 è inserito il seguente:

''*7*-bis. L'aggio di cui al comma 4, lettera *b)*, per la quota corrispondente alla differenza tra il valore dell'obiettivo assegnato per il 2002 e

l'importo effettivamente riscosso in detto anno, può essere imputato, in deroga ai princìpi di competenza, al risultato civilistico e fiscale dell'esercizio 2002'';

b) al comma 8, le parole da: ''nel rispetto'' fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: ''in misura percentuale pari a quella di scostamento dall'obiettivo, con un massimo del 20 per cento''.

2-sexies. I comuni e i concessionari iscritti all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, di seguito denominati ''concessionari'', procedono alla riscossione coattiva delle somme risultanti dall'ingiunzione prevista dal testo unico di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, secondo le disposizioni contenute nel titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in quanto compatibili.

2-septies. Ai fini di cui al comma 2-*sexies* il sindaco o il concessionario procede alla nomina di uno o più funzionari responsabili per la riscossione, che esercitano le funzioni demandate agli ufficiali della riscossione e ai quali sono altresì demandate le funzioni già attribuite al segretario comunale dall'articolo 11 del citato testo unico di cui al regio decreto n. 639 del 1910. I funzionari responsabili sono nominati fra le persone la cui idoneità allo svolgimento delle funzioni è stata conseguita con le modalità previste dall'articolo 42 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

2-octies. Ai soli fini della riscossione coattiva, i comuni e i concessionari possono esercitare le facoltà previste dall'articolo 18 del citato decreto legislativo n. 112 del 1999 nei limiti e con le modalità stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

2-nonies. I concessionari possono esercitare l'attività di recupero crediti secondo le ordinarie procedure civilistiche con le modalità e alle condizioni previste dall'articolo 21 del citato decreto legislativo n. 112 del 1999.

2-decies. Con regolamento emanato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, d'intesa con la conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabiliti criteri e modalità con i quali il Ministero dell'economia e delle finanze, con il supporto dell'Agenzia delle entrate, vigila sulla regolarità, la tempestività, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione esercitata dai concessionari ai sensi del presente articolo, oltre che sul corretto esercizio, da parte di questi ultimi, delle facoltà previste dai commi 2-*octies* e 2-*nonies*.

2-undecies. All'articolo 36 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, dopo il comma 10, sono aggiunti i seguenti:

''*10*-bis. Entro il 31 dicembre 2002, l'ente creditore procede automaticamente all'annullamento dei ruoli resi esecutivi prima del 31 dicembre 1994 e non riscossi, a condizione che, alla data del 31 dicembre 2001:

a) le somme iscritte in tali ruoli non siano oggetto di provvedimenti di sospensione;

b) non siano scaduti i termini di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, per la presentazione, da parte del concessionario, delle domande di rimborso o di discarico delle quote iscritte nei predetti ruoli.

10-ter. A seguito dell'annullamento dei ruoli di cui al comma 10-*bis*, l'ente creditore rimborsa al concessionario le somme dallo stesso anticipate in adempimento dell'obbligo del non riscosso come riscosso.

10-quater. Le disposizioni di cui ai commi 10-*bis* e 10-*ter* non devono comportare oneri a carico del bilancio dello Stato''»;

al comma 3, le parole: «30 novembre 2002» *sono sostituite dalle seguenti:* «16 dicembre 2002»;

dopo il comma 3, sono aggiunti i seguenti:

«*3*-bis. All'articolo 3, commi 7 e 10, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, le parole: ''30 settembre 2002'' e: ''16 novembre 2002'' sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: ''30 novembre 2002'' e: ''16 dicembre 2002''.

3-ter. Con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite norme intese a introdurre disposizioni propedeutiche alla vendita esattoriale mediante pubblico incanto, relative al procedimento di vendita di beni immobili e mobili registrati mediante offerta pubblica di acquisto, in busta chiusa, secondo le procedure regolate dal codice di procedura civile. Con i medesimi decreti, al fine di accrescere la pubblicità delle procedure di vendita, saranno emanate disposizioni affinchè gli avvisi di vendita dei beni stessi e ogni altra notizia ritenuta utile vengano diffusi anche sul sito INTERNET dell'Agenzia delle entrate del Ministero dell'economia e delle finanze in apposita pagina convenientemente posta in rilievo nel sito stesso».

All'articolo 5:

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1*-bis. L'articolo 11 della tariffa recante l'indicazione degli atti soggetti all'imposta di bollo, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, come sostituita dal decreto del Ministro

delle finanze in data 20 agosto 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 21 agosto 1992, è abrogato a decorrere dal 1º gennaio 2002»;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«*2*-bis. All'articolo 3, comma 13, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono aggiunte, in fine, le parole: ''prevedendo diverse misure per società di capitali, società di persone ed imprese individuali''».

All'articolo 6:

al comma 1, le parole da: «254 milioni di euro» *fino a:* «dall'anno 2004» *sono sostituite dalle seguenti*: «290 milioni di euro per l'anno 2002, 607 milioni di euro per l'anno 2003, 50 milioni di euro per l'anno 2004 e 76 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005».

Allegato B

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Eufemi sul disegno di legge n. 1795

Il Gruppo UDC esprime voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 209 che, intervenendo sulla deducibilità delle plusvalenze, modificando il regime della DIT e delle assicurazioni e con l'aumento dell'anticipo della riscossione determina immediate entrate nette finalizzate ad eliminare ogni criticità sul quadro di finanza pubblica.

Esprimiamo apprezzamento perché con gli interventi sono state corrette le distorsioni della DIT che privilegiavano le grandi imprese, le società di servizi rispetto a quelle industriali, una diversa efficacia rispetto agli ambiti territoriali.

Si prevedono ora due regimi DIT alternativi; le imprese possono valutare quello più conveniente.

Non possiamo sottovalutare come le società sono chiamate a reperire fondi ingenti in una fase economica di congiuntura, con difficoltà ulteriori nel recepimento delle informazioni necessarie alla applicazione delle norme in sede di determinazione dell'acconto di novembre.

Erano queste le nostre preoccupazioni per le quali abbiamo inutilmente sollecitato una attenzione.

Sarebbe stato poi auspicabile un regime transitorio volto a favorire la introduzione della tassazione consolidata di gruppo per quelle imprese in grado di avvalersene.

Considerata la impossibilità di allungare i termini dell'acconto di novembre avevamo auspicato una parziale esclusione di talune norme dal calcolo dell'acconto di fine mese.

La nostra unica preoccupazione era unicamente di avere un atteggiamento coerente con le norme relative allo statuto del contribuente per non mettere in discussione ripetutamente quel patto tra cittadini e Stato, tra imprese e amministrazione finanziaria.

È stata altresì richiamata la questione dei concessionari e le difficoltà applicative rispetto alla riservatezza e all'utilizzo delle informazioni sensibili da parte dei concessionari locali, come pure le differenze tra i concessionari nazionali della riscossione e gli altri soggetti sotto il profilo delle garanzie offerte agli enti impositori e la necessità per il futuro di richiedere ai soggetti diversi la prestazione di una cauzione rapportata all'ammontare delle entrate oggetto di affidamento.

Non sono i senatori che hanno trasformato il decreto in *omnibus*.

I vagoni non li abbiamo attaccati noi.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, un *gentleman agreement* fra i Gruppi ha consentito un percorso rapido, agevole che ha tuttavia inficiato il procedimento legislativo; di questo esprimiamo rammarico

Per le ragioni già esposte, abbiamo offerto un contributo positivo sia nell'esame del decreto sia nella sua conversione non rinunciando a svolgere una azione correttiva di miglioramento del testo, coniugando gli obiettivi di controllo dei conti pubblici, nel rispetto dei vincoli europei, con la esigenza irrinunciabile di guardare ai contribuenti, tenendo conto delle legittime istanze, delle regole che disciplinano un rapporto che noi vogliamo corretto e non ferito.

Il Gruppo UDC condivide le finalità del decreto, i suoi obiettivi antielusivi e per queste ragioni voterà la conversione.

Sen. EUFEMI

Dichiarazione di voto finale del senatore Girfatti sul disegno di legge n. 1795

Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento in esame. Il provvedimento, infatti, risponde ad una duplice finalità: da un lato approviamo disposizioni che garantiscano, nel 2002, il rispetto degli impegni assunti con il Patto di stabilità e di crescita per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica e dall'altro, pur in presenza di una congiuntura nazionale ed internazionale a dir poco critica, il Governo evita il ricorso a manovre correttive come più volte ha fatto in passato dall'opposizione.

Il provvedimento, in particolare, non contraddice né differisce l'impegno del Governo a pervenire ad un assetto della tassazione delle società che sia più uniforme e meno discriminatorio e che, allo stesso tempo, riduce il peso complessivo della tassazione; questo rappresenta un dato di maggior valore se si tiene conto dell'andamento negativo delle entrate IRPEG registrato negli ultimi mesi.

Ai colleghi dell'opposizione che sono intervenuti nel dibattito con critiche assolutamente strumentali e pretestuose devo ricordare che il provvedimento, lungi dal voler penalizzare il sistema produttivo, si ispira ad una logica di perequazione in base alla quale, stante la necessità di intervenire allo scopo di ricondurre l'andamento dei conti pubblici in linea con gli obiettivi stabiliti, si prendono in considerazione solo quelle categorie che hanno potuto giovarsi di consistenti vantaggi.

Basta a questo punto ricordare come il provvedimento introduca, tra l'altro, una norma concernente le svalutazioni di partecipazioni che dipendono da distribuzioni di utili da parte di società partecipate ovvero dal fatto che queste abbiano sostenuto costi ed oneri fiscalmente non deducibili.

In conclusione, la valutazione del provvedimento è assolutamente positiva soprattutto, ripeto, in considerazione del fatto che il decreto consente un recupero di gettito significativo proprio, come dicevo prima, in un contesto macroeconomico internazionale e nazionale assolutamente negativo.

È doveroso, infine, in questa sede, esprimere al Governo il nostro apprezzamento per tutte le soluzioni individuate ai colleghi della 6ª Commissione ed al relatore presidente Pedrizzi per aver contribuito anche a migliorarne il contenuto con gli emendamenti approvati. Grazie

Sen. GIRFATTI

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. CICOLANI Angelo Maria, FORTE Michele

Norme per il potenziamento del Consorzio Sviluppo Industriale sud pontino di Gaeta (1828)

(presentato in data **13/11/02**)

Sen. TREMATERRA Gino

Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante testo unico della legge sull'ordinamento degli enti locali (1829)

(presentato in data **13/11/02**)

Sen. MAGISTRELLI Marina, BATTISTI Alessandro, CAVALLARO Mario, DALLA CHIESA Fernando, MANZIONE Roberto, CAMBURSANO Renato

Nuove norme per reprimere le molestie gravi (1830)

(presentato in data **14/11/02**)

Sen. GRECO Mario

Concessione di indulto revocabile (1831)

(presentato in data **14/11/02**)

Sen. GARRAFFA Costantino, BARATELLA Fabio, BATTAGLIA Giovanni, BATTISTI Alessandro, COLETTI Tommaso, DATO Cinzia, FASSONE Elvio, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, FLAMMIA Angelo, FORMISANO Aniello, LIGUORI Ettore, LONGHI Aleandro, MARITATI Alberto, MURINEDDU Giovanni Pietro, MONTALBANO Accursio, NIEDDU Gianni, ROTONDO Antonio, STANISCI Rosa, VICINI Antonio, ZANCAN Giampaolo

Istituzione di un Fondo nazionale per le donne e le famiglie (1832)

(presentato in data **14/11/02**)

Sen. GIARETTA Paolo, MONTAGNINO Antonio Michele, BEDIN Tino, BAIO Emanuela, TOIA Patrizia

Adeguamento dei trattamenti pensionistici delle vedove dei grandi invalidi di guerra (1833)

(presentato in data **14/11/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (1826)
Derivante da stralcio art. 1-41; 42, c. 1,2,4,5; 43-46 del DDL C.3200
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
C. 3200-BIS approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **14/11/02**)

5ª Commissione permanente Bilancio
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (1827)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
C. 3201 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.3201-BIS);
(assegnato in data **14/11/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 7 novembre 2002, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, i seguenti documenti:

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 10 ottobre 2002;

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 17 ottobre 2002.

Detti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Forcieri ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00101, dei senatori Angius ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 al 13 novembre 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 50

ANGIUS ed altri: sulle emissioni nocive provenienti dall'azienda ICI nel comune di Alviano (Terni) (4-01306) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

ASCIUTTI: sulle classi con presenza di alunni portatori di *handicap* (4-02670) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

BEVILACQUA: sulle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (4-03101) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

CARELLA, BOCO: sul sistema dunale di Porto Cesareo (Lecce) (4-02539) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

CASTAGNETTI: sul conferimento delle supplenze al personale del profilo professionale di collaboratore scolastico (4-00996) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

COMPAGNA, ASCIUTTI: sull'autonomia delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale (4-02414) (risp. CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

CORTIANA: sull'istituto comprensivo «Manara» di Milano (4-01895) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

CUTRUFO: sul personale ATA (4-01362) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sui corsi di aggiornamento professionale presso l'ANAS (4-02378) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

DE PAOLI: sul conferimento delle supplenze al personale del profilo professionale di collaboratore scolastico (4-01035) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sull'attività di estrazione nel comune di Foresto Sparso (Bergamo) (4-02764) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

DE PETRIS: sui servizi postali nel quartiere Nuovo Trastevere di Roma (4-03089) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

DE PETRIS ed altri: sul sistema delle aree naturali protette nel comune di Roma (4-02661) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

DI SIENA: sull'ufficio postale del comune di Rionero in Vulture (Potenza) (4-02863) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

FILIPPELLI: sui limiti di età per i concorsi a vigile del fuoco (4-02166) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

FLORINO: sull'amministrazione comunale di Portici (4-00202) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sull'amministrazione comunale di Portici (4-00491) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sull'Ispettorato centrale repressione frodi (4-02251) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

FORLANI: sui criteri di esclusione dalla graduatoria provinciale ad esaurimento dei collaboratori scolastici (4-02809) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

GASBARRI: sullo stoccaggio di rifiuti nocivi nel comune di Guidonia-Montecelio (Roma) (4-01346) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

MASCIONI ed altri: sul trasferimento del personale ATA nei ruoli dello Stato (4-01585) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

MINARDO: sul caciocavallo ragusano (4-02881) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

MORO: sulle porte Telepass (4-02380) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

PEDRIZZI: sul personale ATA (4-01254) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sulla mancata concessione dell'orario di sostegno ad un alunno della scuola «De Amicis» di Formia (Latina) (4-02205) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sugli abusi nei confronti dei bambini africani (4-02925) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

RIPAMONTI: sullo stoccaggio di rifiuti pericolosi nel comune di Pioltello (Milano) (4-00458) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

sullo stoccaggio di rifiuti pericolosi nel comune di Pioltello (Milano) (4-02746) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

RONCONI: sui corsi SSIS (4-02125) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

SEMERARO: sull'esclusione di alcuni lavoratori socialmente utili dalla graduatoria del profilo di collaboratore scolastico (4-02579) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

SODANO Tommaso: sullo stoccaggio di rifiuti nei comuni di Nola e Marigliano (Napoli) (4-00591) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

sull'incompatibilità delle cariche ricoperte dall'onorevole Iorio (4-02779) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

SPECCHIA: sui disservizi in alcuni uffici postali in provincia di Brindisi (4-02664) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

TURRONI: sul ripascimento della spiaggia del Poetto di Cagliari (4-02136) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

sulla viabilità in provincia di Trapani (4-02302) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

sulla pericolosità della strada provinciale Bidentina (4-02542) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

Interpellanze

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

notizie di stampa riferiscono che il primo ministro etiopico Meles Zenawi lancia un appello alla comunità internazionale perché aiuti l'Etiopia a far fronte ad una spaventosa carestia;

questa carestia, secondo lo stesso Zenawi, si annuncia peggiore di quella terribile del 1984;

secondo le notizie in questione, sei milioni di etiopi sono a rischio di morte e che tale numero rischia di raddoppiarsi nei prossimi giorni,

si chiede di sapere se il Governo e il Ministro degli affari esteri non ritengano:

di valutare l'opportunità di proporre al governo etiopico di devolvere le somme stanziate per la rimozione e il trasporto dell'obelisco di Axum per l'acquisto di derrate alimentari ed in attrezzature, per la preservazione dei cibi o per le strutture sanitarie;

di quantificare questo costo ed in pari tempo di formulare un piano diretto ad aiutare nel concreto il popolo etiopico;

di confermare la restituzione simbolica della stele al popolo etiopico concordando nel contempo che sia donato in custodia all'ONU e, per la competenza territoriale, alla sua agenzia in Roma, la FAO;

di chiarire che questo non vuole essere un espediente per non far fronte agli impegni presi, ma che, invece, si tratta di un'iniziativa diretta ad affrontare i reali problemi in cui si dibatte l'Etiopia, pur nel rispetto di gesti formali, come la restituzione dell'obelisco di Axum, indipendentemente dal valore simbolico e storico che le parti possano attribuirgli.

(2-00265)

Interrogazioni

PROVERA, MARTONE, SODANO Calogero, PIANETTA, BUDIN, FORLANI, RIGONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che, in relazione all'interrogazione 3-00661, si ritiene sia stata fornita una risposta lacunosa e insufficiente, gli interroganti chiedono di sapere, alla luce dei deludenti esiti dei programmi di cooperazione svolti in Somalia, quali interventi di aiuto pubblico allo sviluppo, di ogni genere, siano stati effettuati dalla cooperazione italiana in Etiopia ed Eritrea negli ultimi due anni, precisando in dettaglio le caratteristiche di ogni intervento con i relativi costi sostenuti e i risultati conseguiti.

(3-00715)

BAIO DOSSI, CAVALLARO, DALLA CHIESA, MACONI, MAGISTRELLI, MALABARBA, PAGLIARULO, PILONI, PIZZINATO, RIPAMONTI, TOIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in base all'art. 27 della Costituzione Italiana il carcere è uno strumento rieducativo e l'espiazione della pena deve tendere al reinserimento sociale del condannato;

l'art. 20 dell'Ordinamento Penitenziario, la legge n. 354 del 26 luglio 1975, precisa che il lavoro penitenziario non ha carattere afflittivo ed è remunerato;

numerose sono le leggi (per esempio, la legge n. 663 del 10 ottobre 1986, la legge n. 165 del 1998 e la legge n. 193 del 2000) che tendono a rendere fattibile e fruibile la funzione rieducativa della pena;

considerato che:

da notizie raccolte gli operatori e il personale di sorveglianza della casa circondariale di Monza, a causa della mancanza da alcuni mesi di una Direzione stabile, operano con estrema difficoltà con ricadute sulle condizioni di vita della popolazione detenuta;

nei limiti posti da queste condizioni il personale garantisce e ha garantito un lavoro qualificato e socialmente valido;

la carenza di educatori è ormai cronica: solo due educatori (e per lunghi periodi anche uno solo) su 700 detenuti e simile è la condizione degli assistenti sociali;

il lavoro intramurario dei detenuti, messo a disposizione, tra gli altri, anche dal mondo cooperativo, non è sufficientemente garantito e remunerato, atteso che i pagamenti avvengono con tempistiche di 180-240 giorni;

l'area sanitaria costituisce un problema serio e assolutamente dolente: a fronte di mancanza di medicinali c'è un continuo *turn-over* di infermieri e l'assistenza medica è lontana dall'essere pronta ed efficace;

la recente morte di una persona detenuta per setticemia ci sollecita ad una maggior attenzione e ad un più deciso impegno per garantire l'assistenza sanitaria;

da qualche anno ormai manca un comandante con nomina definitiva e da alcuni mesi la Direzione funziona *ad interim,*

si chiede di sapere:

a che punto sia la procedura concorsuale per la copertura definitiva del posto di direttore della casa circondariale di Monza;

se e come si intenda provvedere alla carenza di personale educativo, sociale e sanitario;

quali investimenti si intenda fare per promuovere un'azione efficace e finalizzata anche al recupero e al reinserimento dei detenuti all'interno della casa circondariale di Monza.

(3-00716)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Edoardo Weber Fabbrica Italiana Carburatori nasce a Bologna sul finire degli anni Venti del secolo scorso;

grazie ad una serie notevole di innovazioni l'azienda si afferma rapidamente sul mercato non solo nazionale ma anche europeo;

negli anni Trenta nasce l'attuale stabilimento e dopo la fine del secondo conflitto mondiale riprende l'attività nello stabilimento di Bologna; il gruppo FIAT ne acquisisce il controllo a partire dal 1952 e conseguentemente muta l'assetto della Weber con lo sviluppo automobilistico;

successivamente nasce un secondo stabilimento ad Asti, si duplica la superficie coperta a Bologna, nasce una nuova attività produttiva a Crevalcore dove viene trasferita l'attività della fonderia. Negli anni successivi viene acquisita un'altra azienda, l'Altecna, a Bari;

con questo assetto la Weber raggiunge una posizione di assoluto primato in Europa nel mercato dell'alimentazione dei motori, con una quota di circa il 65% dell'intero mercato;

nello stabilimento «madre» di via Timavo convivevano un alto livello di produzione ed un importante centro di ricerca e messa a punto al servizio di tutti i nomi più importanti della produzione automobilistica europea, e non solo;

verso la fine degli anni '80 si avvia una riorganizzazione complessiva del settore della componentistica auto del gruppo FIAT e la Weber è interessata da una integrazione maggiore nell'universo FIAT;

la Weber cessa di essere tale e viene inserita nel complesso della Magneti Marelli, Società attraverso la quale avviene la concentrazione della filiera di componentistica auto del marchio FIAT;

il processo produttivo viene organizzato attraverso la specializzazione dei singoli stabilimenti sui tre componenti fondamentali del sistema ad iniezione e per due grandi ripartizioni Italia (FIAT ed altri produttori esteri) e Francia (tutti produttori francesi Renault e PSA), malgrado i segnali di ripresa, a differenza di un tempo, risulta evidente la dipendenza più accentuata dalla sola produzione FIAT Auto;

comunque si arriva ad ottimizzare un prodotto fortemente innovativo, l'Unijet, più noto come Common Rail, che è un vero salto generazionale per l'alimentazione dei motori Diesel e che riscuote un vero successo di mercato;

verso la fine degli anni '90, con il progressivo appesantirsi della capo gruppo (FIAT), si matura la scelta di cedere ad un gruppo concorrente questa tecnologia, seguendo una logica più «finanziaria» che industriale;

malgrado le prime difficoltà viene messo a punto un altro prodotto fortemente innovativo, anche se di minore impatto produttivo e a più contenuto costo di industrializzazione: il Selespeed (più noto come il cambio da Formula Uno); in questo secondo caso si decide l'industrializzazione, che allo stato attuale rimane limitata solo alle alte gamme motoristiche;

dal 1998 la Magneti Marelli affronta un nuovo passaggio critico dalla tecnologia che ha retto i primi 5 anni dell'era dell'iniezione (la Single Point, una sorta di ibrido, potremmo definirlo carburatore con iniettore che richiedeva una forte intensità di «lavoro vivo», sia per le lavorazioni che per i montaggi) ad una fase più evoluta dell'iniezione, la Multi Point, in cui i contenuti «meccanici» calano vistosamente (soprattutto fase di montaggio) a favore dei contenuti elettronici (centralina) ed elettromeccanici (iniettori) molto più sofisticati;

comincia così un marcato calo occupazionale, una ridefinizione della missione del sito di Bologna con una prevalenza della ricerca e sviluppo e di conseguenza cambia il *mix* nelle figure professionali (più tecnici ed impiegati, calo marcato dei lavoratori dello stabilimento) e l'occupazione totale cala in misura apprezzabile;

a partire dal 2000 comincia un rallentamento, evidente nelle attività di trasformazione e produzione, che a partire dal 2001 comincia ad estendersi alle attività di ricerca e sviluppo;

con il progredire della crisi della FIAT appare chiaro che non ci sono le risorse per continuare a sviluppare ed investire; si arriva alla decisione di porre in vendita la Magneti Marelli (30.000 dipendenti in tutto il mondo), attraverso lo scorporo delle diverse divisioni in vere e proprie società autonome che possono essere vendute separatamente;

questo avviene per 4 delle 5 società nate dalla scissione, mentre la Magneti Marelli Powertrain, di cui Bologna rappresenta il 50% circa, rimane alla FIAT;

la Magneti Marelli Powertrain ha dichiarato esuberi strutturali in una dimensione tra il 10% ed il 15% della forza lavoro;

sono evidenti le difficoltà che la crisi FIAT riverbera sugli stabilimenti Magneti Marelli, il cui azionariato è oggi interamente di proprietà FIAT, di cui sono elementi caratteristici il preannuncio di circa 90 lavoratori eccedenti da parte dell'azienda e l'avvio di un periodo di cassa integrazione per circa 200 lavoratori;

vanno sottolineate l'intenzione espressa da oltre 2 anni dall'azionista FIAT di vendere la proprietà dell'azienda e l'esigenza che questo avvenga in modo tale da garantire alla Magneti Marelli le condizioni per rilanciare e consolidare il ruolo di progettazione e di sviluppo produttivo qualificato nel settore della componentistica;

la FIAT ha bisogno di coraggiosi interventi per la soluzione di una crisi che rischia di compromettere la presenza autonoma dell'Italia nel settore dell'auto e di incidere pesantemente in aree territoriali già difficili e che nell'ambito di questa soluzione complessiva occorre trovare un futuro adeguato anche ai settori della componentistica, come nel caso della Magneti Marelli, che garantisca insieme un mercato di sbocco e un adeguato assetto proprietario;

l'incertezza di questi anni ha sicuramente influito sulla politica degli investimenti condizionandola pesantemente, tanto più in mancanza di un chiaro progetto industriale da parte della proprietà, causando difficoltà

nella competitività dell'azienda a fronte del processo di concentrazione in atto nei concorrenti soprattutto nella sfida dell'innovazione;

le istituzioni locali, Comune di Bologna e di Crevalcore, Provincia di Bologna e Regione, stanno prendendo iniziative per contribuire al superamento dell'attuale fase di difficoltà,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta che sta creando gravi preoccupazioni tra i lavoratori interessati e nella città;

quali iniziative intendano prendere per salvaguardare il futuro produttivo, di forte specializzazione, del gruppo e quindi del patrimonio occupazionale e professionale;

se non ritengano necessario che nell'ambito della soluzione dei problemi del gruppo FIAT debba esserci un tavolo di discussione sulla Magneti Marelli;

se non ritengano di coinvolgere le istituzioni locali, che già si sono attivate, nel quadro degli impegni che il Governo dovrà ottenere dalla proprietà per il risanamento della FIAT e il rilancio e la specializzazione della Magneti Marelli.

(3-00717)

BATTISTI, BRUTTI Massimo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che l'associazione Antigone svolge da anni una vasta attività legata alla giustizia, alla detenzione e alla carcerazione sia dal punto di vista culturale che pratico;

che tra i soci di Antigone vi sono molti illustri e valenti giuristi tra i quali i professori Conso e Rodotà che danno un rilevante contributo scientifico all'associazione stessa;

che pochi giorni orsono alcuni operatori di Antigone si recavano nel carcere di Bolzano ove avrebbero dovuto effettuare una ricerca su alcuni aspetti legati alla condizione carceraria ma veniva impedito loro l'ingresso nell'istituto penitenziario senza, peraltro, fornire indicazioni sui motivi alla base di tale diniego;

che da notizie avute nei giorni successivi si è appreso che fonti allo stato sconosciute ma interne all'amministrazione penitenziaria riterrebbero che esponenti di Antigone ed altre organizzazioni non meglio identificate avrebbero l'intenzione di mettere in atto manifestazioni di protesta all'interno degli istituti carcerari nocive comunque per il relativo sistema di sicurezza;

che tali affermazioni, qualora risultassero vere, sarebbero gravi quanto infondate se riferite ad Antigone, ben lungi dall'avere atteggiamenti eversivi, e, se riferite ad altri, sarebbero altrettanto gravi gli accostamenti con Antigone stessa;

che se invece tali affermazioni fossero destituite di fondamento, almeno con riferimento ad Antigone, è altrettanto grave ed incauto che si

impedisca agli operatori di questa associazione di svolgere il loro ruolo e la loro funzione,

si chiede di sapere:

se risultino rapporti che indicano Antigone come associazione che, in qualche modo, attenta alla sicurezza degli istituti penitenziari e, in caso affermativo, quali siano i contenuti e le forme e chi, nel caso, si sia assunto la responsabilità di firmarli;

in caso contrario, quali siano i motivi che hanno impedito agli operatori di entrare nel carcere di Bolzano.

(3-00718)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

455 scuole dell'infanzia paritarie del Piemonte aderenti alla Federazione Italiane Scuole Materne (FISM) denunciano un grave stato di disagio a causa della mancata erogazione dei contributi ministeriali, previsti dalla legge n. 62/2000;

a tutt'oggi non è stato inviato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – Direzione Generale Regionale per il Piemonte il rimanente 20% dei contributi del CAP. 4151 (finanziamenti *ex lege* n. 62/2000 per scuole dell'infanzia paritarie) e il 100% del CAP. 4150 (sussidi ordinari di gestione) per l'esercizio finanziario 2001;

per quanto riguarda l'esercizio finanziario 2002, non sono stati erogati, nemmeno come anticipo, i contributi per la parità (CAP. 4151) per il periodo gennaio – agosto e nulla ancora è dato sapere circa i finanziamenti per il periodo settembre – dicembre,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda impegnarsi per liberare le risorse necessarie per i suddetti adempimenti, considerato che ulteriori ritardi aggraverebbe in modo pesantissimo la situazione debitoria di molte scuole, con negative ripercussioni sul trattamento economico del personale e sugli oneri a carico delle famiglie.

(3-00719)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che la realizzazione del proseguimento a sud della A31 «Valdastico», inserito nel rinnovo della proroga alla concessione alla Società Autostrada Brescia – Padova sin dal 1997, collegando Vicenza alla «Transpolesana» in territorio di Rovigo per un tracciato complessivo di 54 km, rappresenta un elemento fondamentale nella politica volta a dotare di adeguate infrastrutture viarie il Nord Est, alleggerendo in particolare il traffico oggi circolante sulla viabilità ordinaria del Basso Vicentino, Basso Veronese e Basso Padovano;

considerato:

che il progetto definitivo del tracciato, elaborato dallo studio «R.P.A.» di Verona e presentato nel giugno scorso anche su indicazione degli Enti locali interessati e delle Amministrazioni competenti, sembra raccogliere l'assenso di tutte le Amministrazioni locali interessate dall'opera e sembra presentare un impatto ambientale bassissimo, prevedendo la costruzione di argini verdi, di barriere antirumore in alluminio forato e tratti in «trincea» per non deturpare luoghi paesaggisticamente significativi;

che, ciò nonostante, da mesi la pubblica opinione e gli Enti locali interessati sono tenuti all'oscuro circa il procedere dell'*iter* per l'approvazione del progetto da parte dei Ministeri competenti, i quali devono emettere le autorizzazioni necessarie per la convocazione della Conferenza dei servizi che sarà chiamata ad approvare il progetto definitivo;

che da notizie diffuse a mezzo stampa sembra che, in particolare, tali difficoltà nascano dalla opposizione al progetto da parte della Soprintendenza ai Beni culturali di Verona, e che ciò non renderebbe possibile emettere il decreto di V.I.A. da parte del Ministero dell'ambiente, nonostante il progetto definitivo sembra abbia fatto proprie le modifiche a suo tempo richieste dal Ministero per i beni e le attività culturali,

si chiede di conoscere:

i reali motivi che hanno sinora impedito al Ministro dell'ambiente di emettere il decreto approvativo della procedura di V.I.A. in modo da consentire la convocazione della Conferenza dei servizi in cui il progetto definitivo verrà sottoposto all'esame delle Amministrazioni competenti;

se effettivamente la Soprintendenza ai Beni culturali del Veneto abbia espresso la propria contrarietà all'approvazione del progetto definitivo bloccando così per ora l'emissione del decreto di V.I.A. e, se del caso, quali siano le considerazioni a fondamento di tale orientamento;

se il Ministro per i beni e le attività culturali, nel caso fosse vera la notizia di cui al punto precedente, intenda comunque chiudere con parere positivo la procedura di propria competenza, consentendo così al Ministro dell'ambiente di emettere il decreto approvativo della V.I.A.;

se il Ministro dell'ambiente intenda comunque emettere il decreto di V.I.A. nel caso il Ministro per i beni e le attività culturali non voglia dare il proprio assenso al progetto elaborato dallo Studio «R.P.A.» di Verona ed in quali tempi, per garantire il proseguimento dell'*iter* realizzativo di una infrastruttura così urgente;

se vi siano altre problematiche pendenti e/o irrisolte e correlate al progetto predisposto, ad esempio in ordine al reperimento del materiale inerte necessario alla costruzione dell'opera, che hanno sinora consigliato di rallentare nella definizione del progetto;

se e come il Governo intenda comunque proseguire nell'*iter* realizzativo della Valdastico Sud, garantendo tempi certi per l'avvio dei cantieri in modo che le Amministrazioni interessate non debbano preoccuparsi di individuare fin da subito le alternative viarie possibili capaci di alleggerire

il traffico che attualmente intasa la strada statale «Riviera Berica» nel tratto vicentino.

(4-03349)

BOCO, TURRONI, CARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la situazione nelle zone terremotate del Sud si fa di ora in ora più grave, anche alla luce dello sciame sismico che, protraendosi nel tempo, non dà tregua alle popolazioni (l'ultima scossa del sesto grado si è avuta martedì 12 novembre 2002);

che la gravità della situazione è connotata dalla tragica scomparsa dei bambini della scuola di San Giuliano e di alcuni abitanti di detto comune e che il terremoto ha sviluppato la sua capacità distruttiva in molti comuni limitrofi a San Giuliano;

che pertanto giornali, TV e tutti i mezzi di comunicazione hanno concentrato la loro attenzione sul Molise e che tutti i mezzi sono stati dirottati su San Giuliano (anche giustamente perché in presenza di morti) e sulla provincia di Campobasso,

si chiede di sapere:

se gli organi competenti siano consapevoli che il terremoto non ha tracciato disgraziatamente confini amministrativi, provinciali o regionali;

se siano consapevoli che ci sono comuni della Puglia al di là del Fortore – Casalnuovo, Casalvecchio, Castelnuovo, Celenza – che hanno subito danni al patrimonio abitativo e non solo, pari al settanta per cento del territorio (soprattutto Casalnuovo);

se siano a conoscenza del tentativo della Regione Puglia di allargare a dismisura il numero dei comuni colpiti dal sisma, in modo tale da vanificare sforzi concreti per agire nelle situazioni drammatiche dove la ricostruzione diventa impossibile.

(4-03350)

STIFFONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'attuale sindaco di Venezia è stato nominato commissario per il moto ondoso, ma il problema del traffico lagunare, lungi dall'essere governato, con l'attuale gestione sembra essersi ingrandito a dismisura, contrariamente alle logiche per le quali il commissario era stato nominato, con grave preoccupazione delle categorie e associazioni di cittadini;

l'urgenza della salvaguardia dell'ecosistema lagunare e del centro storico veneziano dalle insidie del moto ondoso è un problema che, di sicuro, sta a cuore a tutti;

sembrano incoerenti e contraddittorie le scelte del commissario che, quale sindaco e azionista di maggioranza dell'azienda di trasporto pubblico ACTV, tollererebbe la violazione dei limiti di velocità da parte dei mezzi dell'ACTV, che sono fra i maggiori responsabili del fenomeno del moto ondoso;

eccessivo e non regolamentato sembra il flusso dei mezzi ACTV in Canal Grande e inadeguata e illogica apparirebbe la scelta del commissario di chiudere parte della laguna alle barche da diporto di larghezza superiore ai due metri e trenta, con le cosiddette «zone blu», con strategie che di fatto paralizzano tutta la laguna;

poco praticabili apparirebbero, inoltre, i progetti del commissario per le zone di interscambio merci, sia per i costi imprevedibili, sia per la scarsa praticabilità del progetto, in merito al quale esperti e alcune categorie avrebbero avanzato notevoli riserve;

risulta inadeguata la soluzione delle targhe per le barche, per contrastare i limiti di velocità,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di valutare attentamente la questione e di valutare l'opportunità di:

individuare soluzioni alternative a quelle adottate dal commissario, viste le evidenti difficoltà dello stesso di governare il problema del traffico lagunare;

provvedere eventualmente alla revoca del mandato all'attuale commissario.

(4-03351)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la Procura della Repubblica di Nola ha provveduto ad emettere decine di provvedimenti di arresti nei confronti di allevatori, veterinari e commercianti, ordinanze di custodia cautelare, nonché provvedimenti di sequestro di impianti di macellazione e di esercizi commerciali a seguito della inchiesta sulla carne infetta di animali macellati sebbene affetti dal morbo della mucca pazza, da tubercolosi, lingua blu, etc.;

dalla stessa inchiesta emerge che la macellazione spesso si riferiva ad animali già morti o tenuti artificialmente in vita con farmaci cortisonici, anabolizzanti e antibiotici;

detti animali venivano importati soprattutto dalla Germania, quindi parcheggiati in Piemonte e poi macellati clandestinamente e rivenduti in Campania,

gli interroganti chiedono di sapere:

come sia potuto accadere che dopo lo scandalo della mucca pazza animali infetti o già morti siano giunti in Italia superando tutti i controlli previsti dalle leggi vigenti;

con quali misure straordinarie intenda il Governo, per quanto di sua competenza, affrontare la nuova emergenza nel settore della carne e quali iniziative intenda porre in essere per impedire il traffico illecito di bestiame;

quali ulteriori misure intenda adottare per il puntuale funzionamento dell'anagrafe bovina (etichettatura, certificati di provenienza, etc.);

quali provvedimenti e misure il Governo intenda adottare, promuovere e sollecitare a garanzia della salute dei cittadini e della sicurezza alimentare.

(4-03352)

GIOVANELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel periodo compreso tra il 25 ottobre 2000 e il 27 luglio 2002 l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici – costituita ai sensi dell'art. 4 della legge 109/94 – si è attivata per ben quattro volte rispetto ad atti del Comune di Castelnovo di Sotto (8.000 abitanti), in provincia di Reggio Emilia;

le richieste d'informazioni, documentazioni e chiarimenti hanno riguardato affidamenti di incarichi per lavori post-terremoto (45.396 euro), incarichi per progettazioni relative alla palestra (36.287 euro), opere aggiuntive con maggiori costi per la pavimentazione del centro storico (73.853 euro), lavori cimiteriali (209.309 euro), cioè in sostanza e in sintesi per interventi di non particolare rilievo ed entità anche in rapporto alle dimensioni del comune appaltante;

le procedure dell'Autorità si sono concluse con deliberazioni o semplici lettere del servizio ispettivo accertando la legittimità degli atti, la mancanza di danno erariale e altresì formulando osservazioni con richiesta di informazioni rispetto a non meglio determinati eventuali provvedimenti da prendersi, nonché osservazioni sulle procedure seguite, spesso in relazione a questioni di interpretazione oggettivamente difficili; in nessun caso l'Autorità ha fatto ricorso a sanzioni;

in tutti i casi in questione l'iniziativa dell'Autorità di Vigilanza e il lavoro del servizio ispettivo si sono mossi in base alle sollecitazioni di consiglieri comunali appartenenti alla opposizione nel comune medesimo e in particolare dei consiglieri Cattani e Cavalchi che hanno promosso tutti gli esposti sulla base dei quali si è attivata l'Autorità;

il fatto stesso dell'apertura delle procedure ispettive ed indagine ha funzionato da cassa di risonanza e amplificazione mediatica di polemiche di natura politica, rispetto la quale l'Autorità stessa rischia di essere strumentalizzata;

l'Autorità di Vigilanza non è sottoposta alla vigilanza di nessun Ministero od organo governativo, ma è tenuta – per legge – a relazionare annualmente al Parlamento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali atti codesto Ministero intenda porre in essere perché siano presentate con puntualità la relazione annuale 2001 –2002 dell'Autorità, dovute al Parlamento;

se non ci si intenda attivare affinché tale relazione indichi con chiarezza se il servizio ispettivo (art. 13 del regolamento di funzionamento dell'Autorità) promuova indagini e richieste d'informazione su tutte le segnalazioni che riceve, ovvero utilizzi criteri discrezionali nell'impegno della propria attività;

se non si ravvisi la necessità che tale relazione renda chiari e trasparenti i criteri con cui la predetta Autorità seleziona, nell'ambito dell'amplissimo suo campo di competenze, le iniziative di indagine e d'istruttoria su singoli atti e affidamenti;

se non si ritenga che tale relazione debba riferire altresì riguardo la distribuzione delle azioni ispettive di verifica in relazione alle varie parti del territorio nazionale e alle stazioni appaltanti.

(4-03353)

FRANCO Paolo. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da questo anno scolastico, a norma del decreto interministeriale 10 marzo 1997, articolo 1, sono soppressi i corsi integrativi per diplomati degli istituti magistrali, già istituiti dal decreto legislativo n. 297 del 94 articolo 191;

risultano invece ancora attivati i corsi integrativi per i diplomati dei licei artistici;

considerato:

che per i diplomati di istituto magistrale ne deriva l'impossibilità di iscriversi a qualsiasi facoltà universitaria, con evidente discriminazione nelle opportunità di studio e di impiego;

che anche fra gli stessi diplomati di istituto magistrale si viene a creare una disparità del trattamento fra coloro che negli anni precedenti hanno avuto la possibilità di integrare il loro diploma e coloro che invece, da quest'anno, non hanno più questa possibilità;

che presso il liceo artistico statale di Valdagno hanno presentato domanda di iscrizione al corso integrativo 19 diplomati di istituto magistrale, molti dei quali dipendenti di ASL, che necessitano del corso integrativo per accedere o per vedersi riconosciuto un corso di formazione professionale parauniversitario,

si chiede di sapere se non si intenda adottare opportuni provvedimenti per garantire il diritto allo studio ed eliminare una evidente discriminazione.

(4-03354)

CASTAGNETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso;

che non è pervenuta finora risposta all'atto ispettivo 4-01489 dell'interrogante indirizzato in data 19/02/2002 al Ministro dell'università e della ricerca in ordine alle procedure concorsuali effettuate dall'ASI nel 1998 a complemento dell'inquadramento del personale;

che dette procedure non sono state ancora annullate dall'ASI, sebbene siano state dichiarate nel 2000 da un apposito collegio ispettivo interministeriale «non regolari, non trasparenti e non imparziali»;

che le procedure concorsuali su citate, di cui sono state ravvisate le pesanti irregolarità in una manifestazione pubblica anche da parte del Sottosegretario alla funzione pubblica comportano inevitabilmente in ASI

un'organizzazione gerarchica basata su livelli fittizi conseguiti agli esiti irregolari dei concorsi medesimi;

che la persistenza di tale situazione rischia di pregiudicare anche la correttezza delle scelte all'interno dell'Agenzia con l'imminente nomina del direttore generale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intende svolgere affinché l'ASI sia indotta a dare corso all'annullamento dei concorsi espletati dal 1998 la cui documentazione è stata trasmessa dal Ministero dell'università e della ricerca stesso alla Procura regionale del Lazio della Corte dei Conti già dal 2000;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità che l'ASI, stante tale situazione anomala del personale, non proceda nell'immediato alla nomina del direttore generale la cui scelta dovrà essere comunque adottata sulla base di corrette e pubbliche valutazioni comparative.

(4-03355)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

risulta che circa mille lavoratori della FIAT Auto di Pomigliano d'Arco sono stati impegnati in lavoro straordinario nei giorni sabato 9 e domenica 10 novembre 2002;

presso l'Autostamp, azienda «esternalizzata» da FIAT Auto, ma con sede dentro lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, si effettuano, tuttora, venti ore di lavoro straordinario per settimana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che il comportamento della FIAT Auto sia in violazione della legge sulla cassa integrazione;

se non ritengano che la FIAT Auto, utilizzando lavoro straordinario contemporaneamente al fatto che vi sia una dichiarata crisi industriale, compia un atto che lede gli interessi generali della collettività;

quali provvedimenti intendano intraprendere per porre fine a questa palese violazione della legge.

(4-03356)

FORCIERI, VIVIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il prossimo vertice dei Capi di governo dei paesi della Nato, che si svolgerà a Praga il 21 e 22 novembre 2002, sarà l'occasione in cui verrà configurato il processo di adattamento della Alleanza Atlantica alle nuove sfide alla sicurezza ed alle minacce rappresentate dall'attuale contesto internazionale;

che da tempo è in corso un processo di trasformazione dell'Alleanza stessa, sia in termini geografici, attraverso l'allargamento a numerosi paesi dell'Europa orientale, sia in termini di innovazione del suo ruolo come soggetto di promozione della sicurezza internazionale, attra-

verso le iniziative volte a realizzare maggiore efficienza, interoperabilità e capacità di proiezione e di sinergia degli apparati di difesa nazionali;

che tale processo di adattamento e trasformazione della Nato investirà parallelamente anche le strutture di comando e le forze operative;

che, a tale riguardo, al vertice di Praga saranno adottate le Linee Guida della ristrutturazione dei comandi esistenti in Europa, a livello regionale e sub-regionale;

che nel nuovo contesto di sicurezza, quale si è determinato negli ultimi anni, soprattutto in seguito alla crisi dei Balcani ed agli eventi dell'11 settembre 2001, l'Italia riveste una importanza ancora maggiore dal punto di vista geo-strategico, per la sua naturale funzione di ponte verso i Balcani, i paesi dell'Europa sud-orientale e la sponda sud del Mediterraneo,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda operare affinché, nelle decisioni che saranno elaborate in sede di ristrutturazione dei comandi, siano adeguatamente tutelate la posizione e le aspettative nazionali, tenuto conto che la posizione geografica e strategica dell'Italia rende particolarmente importanti i comandi e le basi situate nel nostro paese, proprio sotto il profilo delle esigenze di proiettabilità verso le potenziali aree di crisi, che sono all'origine della riforma stessa dei comandi;

in particolare, se intenda adoperarsi affinché vengano conseguentemente preservati, sia in termini di funzioni che di effettivi, il Comando regionale di Napoli (Afsouth) e il Comando delle forze terrestri dell'Europa meridionale di Verona (Landsouth).

(4-03357)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 277ª seduta pubblica del 13 novembre 2002, nell'intervento del senatore Eufemi, a pagina 16, terzo capoverso, seconda riga, sostituire le parole «dieci mesi» con le seguenti: «nove mesi».